

BALLATE DELLA GUERRA GLOBALE

BALLADS OF THE GLOBAL WAR

DI

DOMENICO DE FERRARO



Illustrazione auto elaborata di Maria Prymachenko
Dal titolo “Che quella guerra nucleare sia maledetta”

PROEMIO

Ballate Della Guerra Globale , sono una raccolta di varie prose e poesie del genere ucronico , termine letterario che deriva dal greco che vuol dire “nessun tempo” neologismo ,coniato dal filosofo Charles Renouvier. In queste composizioni vengono usati vari ritmi lirici , melodie blues e folk . Sono una personale visione della guerra e della storia che in questo momento accade nella terra dell’ucraina. E un raccontare dell’umano dolore per la morte di molte gente e di molti innocenti. L’ennesima , rivelazione dei corsi e ricorsi di una storia umana che si manifesta , oggi nella guerra Ucraina-Russia. Una guerra fratricida .Un apocalisse, una carneficina. Senza alcuna giustificazione . Ballate Della Guerra Globale sono l’espressione di me stesso nella mia realtà fenomenologica. Temporale. Che vive il suo spazio ed il suo tempo nell’intuizione creatrice. Sono varie canzoni in versi liberi che all’ombra di varie ragioni, emergono dalla grigia realtà metropolitana . La musicalità spinge a raccontare l’esperienza mediatica ,attraverso la realtà personale . Una realtà storica che lascia le sponde della propria utopia terrestre ed anela alla libertà , alla pace delle nazioni . La pace cristiana . La pax Augusti. L’antica pax romana. Alcune canzoni sono d’ispirazione, d’annunziane . Questi componimenti poetici , narrarono di ogni guerra passata e presente , personale ed universale . Narrano del trapasso , della speranza di rimanere vivi in questo passaggio . Componimenti intrisi di ritmo personali nei vari metri usati , sono occasionalmente improvvisati in funzione alle varie espressioni linguistiche . La guerra latina , ucronica mente viene rappresentata come madre di ogni guerra moderna. Miti letterari che richiamano alla ricerca dell’essere di Guerra e Pace di Tolstoj. Ove la *Guerra rappresenta il mondo storico, la pace' il mondo umano. Il mondo umano interessa ed attrae particolarmente autori come Tolstoj*

perché egli è convinto che ogni uomo - di ieri, di oggi, di domani – rappresenta la storia . Guerra e Pace è la più autentica epopea narrativa della letteratura moderna. Il genere letterario ucronico racconta quello che sarebbe potuto accadere se un determinato avvenimento storico fosse andato diversamente. Le mie Ballate Della Guerra Globale sono ballate senza tempo . Prose e poesie, ucroniche , utopiche , intessute di vari metri personali , versi rap che viaggiano sulle melodie di rivoluzionarie ballate dylaniane .

DOMENICO DE FERRARO:

Scrittore Espressionista . Poeta . Appassionato musicologo. Filosofo Del Corpo. Rapper in Podcast. Autore di diversi audio libri. Membro dell'accademia degli oziosi e dell'accademia poesia nel Mondo . Dedito fin dalla tenera età all'arte della narrativa e della poesia. Dopo aver tentato da giovane di laurearsi in Lettere e Filosofia ha conseguito una laurea breve in Tecniche Di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia è in tale ruolo lavora tutt'oggi in un noto ospedale della città di Napoli . Infaticabile dotato di tanta volontà non ha mai abbandonato lo studio dell'estetica in modo principale , filosofico e filologico , linguistico in generale . Ha ricercato in varie poetiche passate e presenti il senso dello scrivere e dell'essenza musicale poetica . Ha scritto fino ad oggi vari libri di narrativa: Romanzo : Malerba Latina. Romanzo : Pendragon (Fantascienza), Romanzo : Piazza Gramsci Generation diverse raccolte di racconti e poesie: Novelle e Villanelle . Presente in diversi store di ebook nazionali . Mondadori , Feltrinelli, Google Play, Amazon, Kobo. in cui è presente con diversi ebook in vendita. Novelle Neopolitane . Racconti Futuristi, Poesie di Periferia . Rap Partenopeo. Antologie Musicali Poetiche . Inoltre ha pubblicato diverse raccolte di Fiabe in e-book, Il libro magico degli Gnomi, Fabule Campane, Brevi commedie umoristiche. Autore presente in tantissimi e diversi social network di poesia .Siti online di riviste letterarie , specializzati in scrittura creativa nazionali ed internazionali.

Elenco Opere Prodotte :

CANTI DEL SUD (Poesie)
POESIE DI PERIFERIA (Poesie)
FERRO E FUOCO POESIE
CANZONI E POESIE VARIE
MALERBA LATINA ROMANZO
IL LIBRO MAGICO DEGLI GNOMI E ALTRI SOGNI
FIABE PER BAMBINI FIABE BASILIANE
PENDRAGON Romanzo
RACCONTI FUTURISTI Racconti
NOVELLE NEOPOLITANE Racconti
FABULE CAMPANE Racconti
NOVELLE ALIENE Racconti
NOVELLE ONLINE Racconti
SCRITTI PER STRADA Racconti
RAP POPOLARE Poesie
CANTI CUNTI FUTURISTI Racconti
PIAZZA GRAMSCI GENERATION Romanzo
RACCONTI DI PANICOCOLI
“LE FIABE DEL FAUNO”
L’ETERNO CANTO DELL’ESTATE
(Romanzo in Versi)
RACCONTI METAMORFICI
FIABE DELLA BELLA ESTATE
UN GIORNO FELICE ROMANZO SPERIMENTALE
VILLANELLE E NOVELLE FANTASTICHE
Canzoni Villanesche
BALLATE DELLA MESTA ESTATE.
Ballate Dylaniane Post Covid
FIABE MUSICALI CHRISTMAS
“Racconti e Canti Al Tempo del Coronavirus “
DOMINIC FLAUBERT CANTO DEI NUOVI MONDI
(Romanzo Fantascientifico)
TEATRO CANZONI JAZZ “
Raccolta Topologica Poetica”

RACCONTI CACOTOPICI “Cyberpunk Fantasy “

COMMEDIA DELL'ARTE DEL DIALOGO

“Romanzo Di Formazione Freestyle”

CHANSONS DE DADA Poesie e Prose HIP HOP

FIABE BASILISCHE BLUES “Racconti Orribili e Incredibili”

BALLATE DELLA GUERRA GLOBALE : Prose e Poesie Rap.

SOMMARIO :

- 1)BALLATA DELLA TERRIBILE GUERRA: Ballata
- 2)VENTI DI GUERRA : Racconto
- 3)CANTO AFGANO DI AGOSTO : Canzone
- 4)CANTARE DI GUERRA PER STRADE : Canzone
- 5)CANZONE DI COMPLEANNO : Canzone
- 6)ATTRAVERSO LA CRUNA DI UN AGO : Racconto
- 7)I SIGNORI DELLA GUERRA : Racconto
- 8)LA GUERRA DEL FORNAIO : Racconto
- 9)LA GUERRA DI JACK LANTERNA : Racconto
- 10)CANZONE RIVOLUZIONE : Canzone
- 11)LA SINDROME : Racconto
- 12)APOCALISSE D'ARMI E D'AMORI : Canzone
- 13)CANTI DI GUERRA LATINA: Canzone
- 14)SOGNARE LA FINE DI OGNI GUERRA: Canzone
- 15)PERSONALI SCENE DI VIAGGIO : Poesia
- 16) RONDINI SUL DON : Poesia
- 17)RAP ARANCIONE PRIMAVERA : Poesia
- 18) CANZONE CRISTIANA UCRANIA : Canzone

BALLATA DELLA TERRIBILE GUERRA

BALLAD OF THE TERRIBLE WAR

Dove sono i sogni di pace dei padri e delle madri di ogni nazione.
Dove vive il dolore di un tempo passato, nella sua età futura.
Dove si nascondono gli uomini e le donne della Crimea ?
Dove stanno le vecchie e nuove città di cristallo
Oltre la Grande Porta di ghiaccio.
Seguendo l'invincibile armata rossa
Che passerà silenziosa sulla grande piazza rossa .
Dove vola la vittoria di Atena , l'amore di Paride per Elena.
Dove riposa questo mio amore in questa notte oscura
Dove si sono nascoste le nostre paure in questa alba nucleare.

Ogni dire , vive nella dura legge del taglione ,
nel sapere di salomone.
In bilico tra l'essere e la sorte di milioni di persone .
Tra la fine e l'inizio di una nuova immagine .
Nella bellezza del canto della cicala nel campo degli ulivi.

Dove sono Gorbaciov ed Ivan il Terribile?
Marx ed Engels, Benedetto Croce.
Tutto è finito negli spari e nel tuono di mille cannoni.
Nella catastrofe di strofe serafiche ,estratti dalla storia biblica.
Milite chimere con elmetti camminano a testa bassa
Passano ignare sotto i grandi cipressi di metallo
ai lati delle fornace ellittiche di fabbriche chimiche.
E le gialle pannocchie pendule, rimangono
nei campi ad essiccare.
Ora sono chicchi , chicchirichì sparsi nel vento .
Ed il grano si rannicchia dentro le molli mascelle del tempo:
Qui, in Europa si pensa solo alla guerra
un'altra guerra che abbia il potere di porre ,rimedio a tanto male.

Dove stanno le grandi armate
Le legioni di Roma imperiale

La marcia del grande Reich
Dove sta la scopa per pulire per terra.
Dove sta lo spazzaneve che raccoglie ogni precipitazioni.
Questa guerra è figlia di tante guerre passate ,presenti e future?
E figlia della nostra logica .
Di qualcosa che rende assai triste il cantare.
E non so , guardare la morte in viso.
La vedo , venire a piedi nudi verso di me .
Fin dove stanno lo zio Tom , Toro Seduto , il Generale Custer.
I Pink Floyd, gli Zeppelin, Bob Dylan , Claudio Lolli.

Il capitalismo , il comunismo, il futurismo,
il twist, i capelli rossi di Noemi.
Tutto è finito in una fossa profonda tre metri
Dentro la pancia piena della balena.
E noi qui, si pensa alla guerra, ad un'altra guerra
che abbia pronto il rimedio per guarire dalla guerra.

Quante guerre giudaiche ,giuste ed ingiuste
guerre di secessione e successione?
Dove siete, guerre sante e latine
guerre di trenta, guerre di cento anni,
di sei giorni e di sette settimane,
voi, grandi guerre lampo senza tempo.
Finite siete , dentro il niente del niente di ogni niente:
Qui, oggi ci vuole una guerra che porti una pace,
un'altra pace che ci allontani dalla guerra:

Voce dei popoli unite alle voci dei pontefici, presidenti, politici
potenti.
Signori governanti , dichiarate guerra alle guerre per così
giungere ad una guerra che ci salvi da questa guerra.
Poiché ella è già gravida di altre guerre.
Figlia comune della ragione divina e del genere umano.

VENTI DI GUERRA

WINDS OF WAR

La primavera è alle porte, soffiano ,venti di guerra che miete già tante vittime innocenti . Terrorizzati siamo in tanti ,dallo spettro delle armi nucleari che ci trascina verso i colli innevati , dove stanno le vergini dell'amore profano. E arrivato marzo , con la sua bellezza ,con la follia della guerra dei governanti , con fanti e generali che marciano sopra la fresca neve , nell'eco di tanti canti , nel vento della rivolta ,oltre questi giorni pandemici. Nelle steppe scheletriche in molti ,imbracciano le scipie armi macchiate di sangue innocente. Marzo, pazzo , verrà un'altra volta , cantando una dolce ode alle donne di tutto il mondo. Donne, madre ,compagne ,signore del piacere , donne dei sani valori , donne storpie, donne grasse, comuni donne , madonna mia. Mi domando che madri avete avuto, madri del dolore, madre come la mia che cuciva in silenzio nel bel tempo sperato, nel canto che portava via questa mia povera passione di uomo. Se ora vi vedessero cadere sotto il fuoco nemico ,quante lacrime ,quanto dolore . Madri dal cuore di ghiaccio, madre dure come la pietra. Madre danzanti intorno al mondo. Madre mediocre che hanno imparato a sognare nel fischio di un treno che passa . Madre del perdono ,dolce madre perdute in questo amore di madre per i propri figli . Così mischiando il bel tempo al cattivo tempo i pensieri oscuri alla dolcezza delle mimose , fiorite lungo le strade silenziose. Verrà di nuovo la primavera con la guerra ,cantando un ode di odio, di miseria ,di profonda tristezza che trasporta il pensare tra il sacro ed il profano. E i cosacchi siederanno , sopra i colbacchi , bruceranno con la legna d'ardere nel proprio focolare domestico le ossa della

povera madre morta , la carne dell'uomo fucilato dall'invasore e la tristezza non avrà fine.

Marzo è giunto, portando ,allegri acquazzoni ,un acquarello di colori un senso di vittoria e di sconfitta. Così girando, l'angolo si va' a passeggio da soli , lungo il corso principale , di fianco al mare di tante memorie , di tanti amori portati via delle onde del mare. Onde di ricordi, intrisi di tanta dolcezza d'essere ,se stessi . Noi tutti diretti verso una terra ai confini del mondo . Verso un sogno che tingerà l'orizzonte , di vari colori , di idee chete e brillanti ,danzanti in assiomi e vari sincronismi logici che a discapito del male fanno traboccare dal vaso di fiori la triste vita nei giorni avvenire . Giorni , diversi, giorni di rabbia , trascritti in un racconto poi chiuso in un cassetto.

Un racconto di vita passata ,che vive attraverso se stesso , desto nell'ora pomeridiana che s'apre alla meraviglia del creare, allo scorrere delle parole scritte in fretta . E mi dissero stai attento abbassa il capo , poseranno , sopra di esso, la sacre ceneri.

Ed io abbassai il capo, davanti alla sofferenza della croce.

Lo calai nell'ora che abortiva il male

Nel giorno di carnevale

Quando ,la sfilata delle maschere, danzanti ,passò, sopra i carri coperti di coriandoli.

E tra musiche allegre e assai triste, il mio risveglio ,mi ricondusse alla primavera ungherese , primavera ormai alle porte di questo fine inverno.

Non ho sepolto il cuore del carnevale nel campo delle croci uncinatae.

Come mi dissero di fare.

Ho sempre amato pulcinella ed arlecchino

Questo carnevale è così triste, così triste.

Come questa guerra , nata ai confini della madre Russia

lo ho sognato giorni migliori

Ho sognato la dolcezza del divenire

Ho ascoltato una musica sacra che accompagnava questa bara.

E tutti verranno al funerale ad accompagnare la povera salma

Per seppellirla nella sua sacra terra.

Verranno fino al camposanto che si trova sopra i sette colli della città eterna.

E sono stato in banca a prelevare denaro

Per pagare la processione.

Per pagare il funerale del mio povero gatto.

Morto improvvisamente

Morto, causa il sesso.

Morto, perché non conosceva la distinzione tra il sacro ed il profano

Perché uno sconosciuto, ha avvelenato la carne del creatore

Perché un uomo ha avvelenato le membra del sacro pesce

Che il povero mio gatto ha mangiato di nascosto.

Povero gatto, piangendo disse mia madre : era così carino

Il gatto sapeva parlare e qualche volta anche cantare

Era un magico gatto che sapeva trasformarsi in ciò che voleva.

Sapeva cantare e ballare e portava dei grandi stivali ,sapeva dove scorre il fiume Tevere , dove le acque dell'oblio, portano giù a valle i cadaveri dei soldati , morti vicino al don .

La vita a volte regala gioia e dolori

Ti regala , quello che hai sempre sognato

Ed io non, mi sono mai tirato indietro per affrontare il destino

Ho imparato ad aprire in segreto il sipario per recitare la mia parte

Il mondo ha timore dei folli

Il mondo è pazzo come me e te

Il mondo è un dono del creatore

E in fondo il sogno di un uomo qualunque

E questa guerra

La santa guerra di tanti fratelli ,di tante sorelle

Questa è forse la terza guerra mondiale

Ditemi per favore.

La vede ,nascere , da dove sono cresciuto

Da dove ho arato il mio campo

Dove ,atteso qualcosa nascesse, da queste dure zolle

In questa terra , dove ho sperato che l'albero della vita

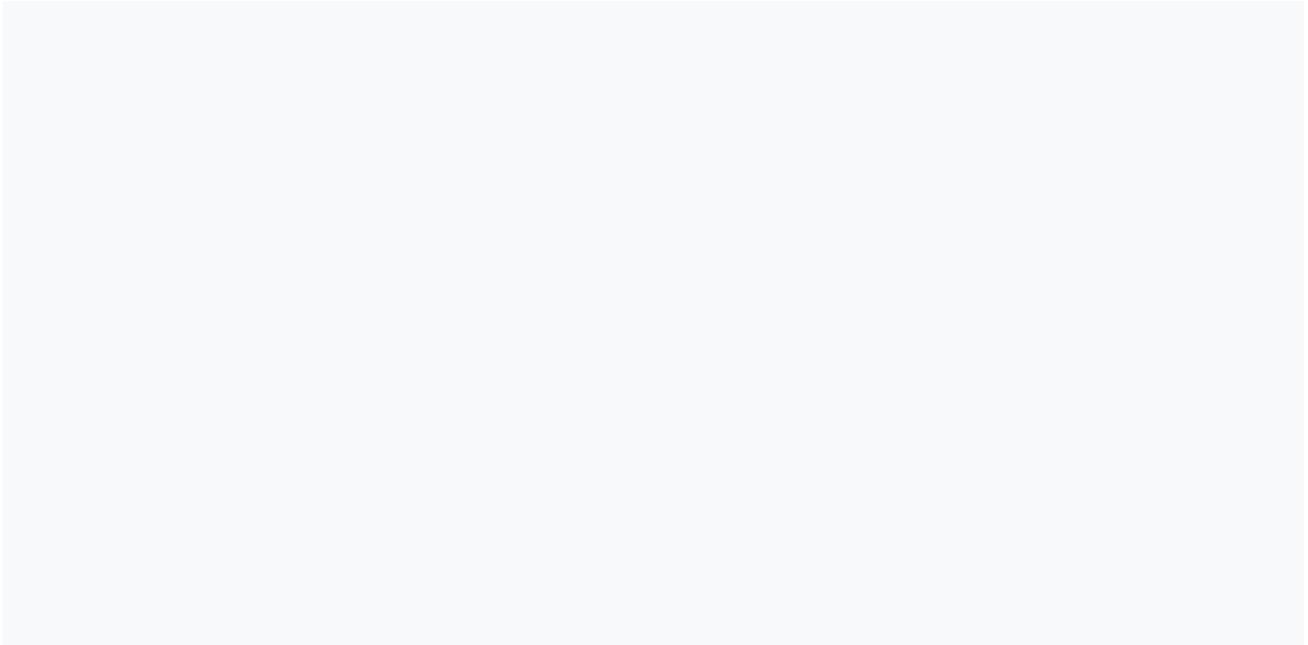
fiorisse di nuovo , facesse frutti di pace.

Canticchiando così melodie cosacche, liriche vecchie buone a scacciare i fantasmi della mia ragione poetica . Perduto in tanti

silenzi , sono partito in groppa alla speranza ed ho cavalcato di nuovo il vento della giovinezza . Mi sono perduto ancora in quel senso oscuro chiamato intuizione per annegare in quel mare di lettere bisbetiche e occhialute. Parole, mai domate, mute in attesa fuori l'uscio di casa mia , pronte a seguirmi in ogni dove , sempre dietro claudicanti , nervose , elettriche. Elle . mi hanno inseguito fino sull'autobus , mi hanno aspettano fuori al bar ,dove ogni mattino, faccio colazione, per condurmi poi gioiose ed estroverse fino al lavoro. Buffe lettere, qualche volta, bisticciano tra loro come in guerra poi di sera mi narrano sovente dei loro segreti amori . Lasciandomi, angustiato di continuare a combattere , questa lunga guerra, figlia di un canto perverso . Tenera ninnananna che ascolto , espressa in tanti dolci versi , m'addormento vinto nel male e nel bene nel loro mesto suono, come un bimbo tra le braccia di sua madre.

Imparerai, crescendo a capire il tuo prossimo
Conoscerai strada facendo l'invasore e lo straniero
Imparerai a parlare altre lingue
Sarai uno di noi , un vinto ed un vincitore
Sarai rosso di vergogna
Sarai folle come questa guerra alle porte
L'immagine di un mondo che muore lentamente
Ci sarai anche tu in questo viaggio fantastico
attraverso tante terre sconosciute
Che portano fino in Russia oltre il Don
Sul dorso della fantasia
Dunque apri la porta, bussano, sono nostri fratelli
Apri la porta all'invasore
Apri la porta alla sorte dello sconosciuto
Apri la porta ai profughi in fuga dalla guerra
Apri la porta del tuo cuore ,nel canto di questa libertà.
Abbiamo pagato tutti un caro prezzo per essere ciò che siamo.
Apri il tuo animo alla dolcezza del divenire
Allo svolgersi dei fatti
Io sono come te , pazzo come marzo
Pazzo come questa canzone, cantata
in mezzo questa grande piazza

Dove seggono vincitori e vinti , morti e vivi
Donne e uomini perbene
Governanti e gente qualunque
Predicatori e sognatori , nemici ed amici , compagni e fratelli
discutono del bene e del male. Per ammirare poi insieme , l'alba
della bellezza nel cielo nel mattino a venire. Intorno all'idea folle
del tempo che passa veloce nei venti di guerra. Passante ,
attraverso la musica soave, nelle voci dei popoli che s'odono
lentamente nel crepuscolo degli dei , continuare a combattere
,corpo a corpo in questa altra primavera di nostro divenire.



CANTO AFGANO DI AGOSTO

AFGHAN SONG OF AUGUST

La guerra giunge in fretta nell' alito del vento tra le pieghe del tempo con il timore di perdersi nell' esplorare ogni assioma ed ogni assonanza. La canzone avanza imperterrita sulla scia di un onda, trasportata dal senso di una nuova notizia di contagio o di guerra. Inizia ,avanza, rimbalza, imbelle la canzone nel suo stato puro , oltre questo circolo vizioso di forme erranti nel caso e nella sorte di una vita che brucia nel suo destino .

Nel grido dell'operaio laggiù in fabbrica a lavoro

Nella macchina che corre veloce verso casa.

Gli anni scivolano sotto pelle tra le onde del mare nel mio ricordo.

Siamo ritornati dove l'amore brucia il suo cuore nel corpo abbronzato. Dove i ragazzi sognano una vita diversa ,una vita fatta di alti e bassi senza mezzi termini . Metropolitane colorate corrono all' interno di città quasi deserta . Spendite sotto una miriade di stelle e strisce , neri pensieri , colori concentrici richiami di altri termini. Altri giorni felici .

L'estate risale sulle scale mobili , tutto risuona nella sera come fosse un gioco di voci, di forme racchiuse nella sua risacca, nella sua logica che imprime un preciso verso alla storia intrapresa.

Disteso al sole, brucia la pelle , brucia la speme.

L'incertezza di ritornare indietro, d' innescare nuove inquietudini ,timidi tentativi di vivere la propria visione.

Ora in questo ritmo, in questa musica.

Ora nel suono delle parole trascinate dietro al carro di Apollo

Su questa spiaggia a piangere insieme al mare.

In questo corpo inerme che giace al sole

In autoanalisi con questa psicologia

Con la mia logica dell'essere e dell'avere.

Un giro di boa e si va a largo ,si va verso se stessi
Nel sesso , nello spazio profondo
Nel nome del signore
Nella corsa verso il sole, signore della vita
Camminando verso la fine della sera
In questo canto marino
Sulla sabbia , ballando, ignudi con il proprio corpo.
Giunto ad agosto, rosso come un aragosta.
Calmo come la bocca del fiume.
Lungo le gambe dei bagnanti.
In questa storia che gira e rigira in un verso inverso.
Bagnarsi a sera nel mare delle memorie
Distendersi sul bagnoschiuma ad ammirare le stelle.
Aggrappato alla sorte fino in fondo a tante domande
Sotto il sole nero come fossi un messicano
Come un immigrato afgano ad agosto

Tequila con limone
Seduto al bar
Un bacio
Un bagno
Sogno ad agosto
Arrosto a pranzo
La canzone diviene sincera
Una donna in preda alle passioni
Una donna da portare a largo sulla barca
Lungo la spiaggia, immagina
Mentre il sole accenna a tramontare
Mentre tutta questa vita si consuma
Ad un passo dal mare
Mano nella mano
Con tante domande da fare
Si balla sul bagnasciuga
La guerra afgana
La guerra degli emiri

La donna con il suo costume succinto
La donna vicino a suo figlio
Un'altra impressione
Un'altra espressione
Altra musica d'ascoltare.

Un'altra guerra ,altri viaggi
Altri modi di dire
Altro giro
Altra spiaggia
Altri giorni.
Altri motivi per vivere ancora
Per restare vivo in questa estate in attesa di altre notizie
Di altre grazie
Tuffarsi nel mare
Nuotare
Giungere a Kabul
Marciare con i soldati
Con i talebani
Con la giornalista e Moustafà
Di questo passo arriveremo in Palestina
Faremo una gita a Gerusalemme
Oh dai non perdere tempo
Non gettare tutto in questo secchio pieno di stelle
Ora cerca una frase felice da dire
Cerca una frase d'amare
Una frase che sia dolce
Come il frutto della conoscenza
Come queste sera d'agosto
Come le bombe che stanno per cadere su Kabul

Un mare così non si era mai visto
Azzurro, limpido
Un mare di merda
Un mare con tanti bagnanti
Si nuota a rana
Si nuota all'incontrario

Si nuota contro corrente
Si nuota attraverso questa storia
Mentre le bombe cadono su Kabul
Le bombe che cadranno su Roma
Le bombe che esploderanno nella nostra storia
I soldati canteranno il loro eroismo
La loro agonia ad agosto
Ad agosto arrostito al sole
Mentre la guerra inizia
Mentre avanza la canzone della rivoluzione

La canzone rossa e verde
La canzone che scrivo
Sulla sabbia
Gridano i soldati a Kabul
Sfilano gli sfollati
Salgono ignari sugli aeri per altri continenti
Vanno sopra una nuvola
Salgono e scendono chi sa , se mai ritorneranno
Ora questa canzone si ode nel vento dell'estate
Sulla sabbia si abbronzano
Questa estate si resta a pensare
Tutto il resto è una vaga incertezza
Una grazia
Un fischio alle capre
C'è chi volge al termine , dopo averla ascoltata
La guerra afgana ad agosto
Infiamma il mondo
Ma tutto può essere fermato
Chi comanda ed i suoi soldati
Permane il desiderio di restare vivi
L'estate brucia la sorte
Si brucia sotto il sole
La guerra afgana ad agosto
Si spera finisca presto
Sotto il burqa
Tra i fili spinati
La guerra avanza

La canzone incalza
lo ad agosto al tramonto ammiro dalla spiaggia il sole ,
rosso di rabbia in questa libertà.

CANTARE DI GUERRA PER STRADE

SINGING OF WAR IN THE STREETS

Cantare di guerra per strade, desolate
ha reso il mio destino men crudele.
Ed il senso dello scorrere nel tempo di una canzone
Mi fa sentire nudo dentro l'anima del mondo
Ed ho poco compreso il senso della storia altrui
Al punto da non comprendere il bene ed il male dell'amore.

Nude sono le braccia della sorte, conserte in tanti segreti tra mille
baci sazia.
Nude sono queste mani tesi nel buio di una passione che mi corre
incontro, verso un immagine che decade nel tempo delle
promesse.
E sono in giro per strade sporche di sogni, alla ricerca di una mia
identità.

Adagio, sciolgo le mite grazie e mi abbandono in questa odissea
E la bellezza illumina il mio mondo.
Nulla è sconvolgente più di questa strana strada
Ove mi perdo in altre questione estetiche
E credo di essere giunto in questo luogo lontano anni luce.
Lontano dal mio vivere da quel mio sognare e cantare.
Che fece germogliare in me, ogni rima nella cruenta battaglia
E la guerra è l'immagine di tutto quello che vedo e sento dentro
di me.

Guerra che anima il mio dire, attraverso la mia dialettica
Nell'altalena del mio soffrire
Davanti a questa croce

Davanti a questo fuoco
Davanti a questa donna
Davanti ai tanti dubbi
Danzo all'interno di questa guerra
E guerra sia , fratelli, andremo, uniti tutti in guerra.

Andremo dove la foglia ,non nasce o cade o sverna,
Andremo dove nessuna cosa pena o aggrada,
Dove la veglia mai finisce e mai il sonno alterna.
Andremo dove tutto si spegne poi, si riaccende
Ed io entrerò trasparente ed inerme nel vostro vivere
solo nel mio tempo , nel mio sperare , senza sparare.
Senza sparare, senza sparare.
Nell'ora crudele , quando, la quiete avanza .
E mi prenderanno per la gola e mi porteranno verso la fine
di questo giorno.
Verso la grande madre
Madre di ogni dolore
Figlia di ogni credere
Madre credo di essermi perso tra le grida e gli spari
Credo, d'essere stato tradito
Credo di essere caduto
Credo di essere perduto
Ed vedo le foglie alzarsi nel vento
Odo le nazioni alzarsi verso l'invasione
E la voglia di alzarmi dalla polvere e tanta
E vorrei svanire per un attimo nelle mie rime felici.
Improvvisamente , dissepolte, arborescenze
luminescenza e lungimiranza
questa guerra mi ha reso prigioniero
mi ha lasciato solo con i miei fantasmi
Nel mio tempo a pregare
Nell' illusione di vivere un'altra vita
Dentro questa bufera influenzale
In questa battaglia di ammalati
In questa epoca senza morale
Conto i miei passi nella misura delle mete,

E prego che ogni pandemia si dissolva nel vento.

Verseggiando in echi primitivi , ripercorro miei passi
E sono cosciente che sarò libero una volta giunto dove volevo
giungere.

Nel greto fiume trasalgo , sorpreso dall'improvviso rossore
che tinge il mio viso.

Rosea l'alba mi coglie , in quel colore

Mi trascendo nel mio credere

Nella voglia di fuggire da questa guerra

Oramai sono ad Odessa con la mia odissea

Sono giunto sulle sponde del mare nero

Non voglio cadere di nuovo

Non voglio morire di nuovo

In rime aspre

In momenti indicibili

In sogni rapiti

In giorni crudeli

In questo verso che imprime una certa velocità

E va verso la storia degli uomini

In questo girotondo di soldati in armi

In questa danza di cadaveri

In questa marcia di anime morte

In questa dannazione che cammina avanti

In questa guerra che mi fa soffrire

Che mi dice salve, ragazzo del sud

Sono una ragazza dell'est

Soli in questa guerra

Vicino ,questo confine tra l'amore e l'odio

Sotto tante bombe

Balla il popolo

Balla il mondo intero

Balla questa triste ballata .

Più d'ogni vita, un arco, il sonno, teso.

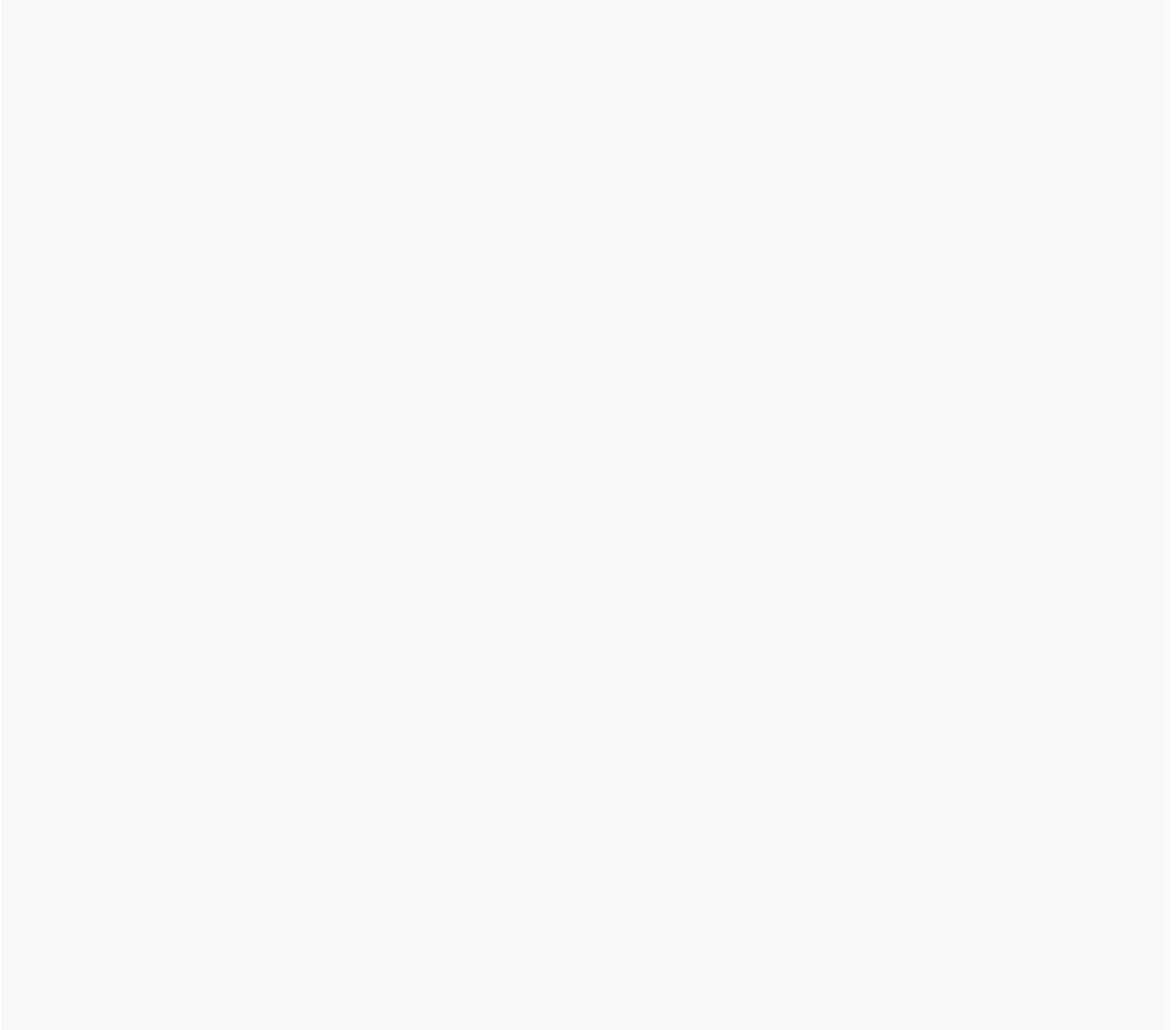
Preda dell'impalpabile ragione

Immagino di uscire fuori da questa gatta guerra.
Dopo questa odissea , sono giunto ad Odessa
attraverso il mare nero.
Vi sono giunto nuotando
Sognando un mondo nuovo senza più muri,
Miti eterni fatti di minuti eredi.
Sempre pronti ad escludere la prima immagine

E sogno di fuggire da ogni guerra
E immagino la fine di ogni guerra
Madre di ogni vergogna
Madre di ogni disperazione
E nella mia invincibile forza di credere
Continuo a combattere
Ad andare fino in fondo

Ed i lampi delle bombe , sciolgono il gelo
E si riprende la riconquista di terre estreme
Nell'ossessiva mira, la mia odissea
E dolce quando tocca a nudo la calma
E geme, appena , schietta l'idea, d'ira esplode.
Ritorna, avversa nel nulla, portando in spalla la povera salma.
Guarda , chi scuote la palma:
Ritti siamo a svelare il segreto , si sospira.
Preparo gli attimi con cruda lucidità
Desto in vago lume
Desolati gli animi con sorda lama,
Non distrarrò da lei , mai l'occhio fisso
sebbene, sprofondo in orribili abissi.
Dove non si conosce forma che da fama.
E se, tuttora ardo nel fuoco dell'avventura .
Rivivo gli attimi in me dell'angoscia e bramosia.
Vado verso le fuggenti mura, nella regale Leopoli
Sono , nell'ultima metamorfosi dell'aurora.
Oramai so che il filo della trama, si dipana nell'oscurità
umana, pare , rompersi in quest'ora prossima alla fine.
E al lancio di altre bombe, molte cadono a grappoli dal cielo.

Nulla più di terribile anima la strada.
Si giunge fin dove lo spazio si degrada nella disperazione
Lasciandomi così scivolare nella luce della speranza
nelle tenebre di questo mondo o di altro tempo che verrà.



CANZONE DI COMPLEANNO

BIRTHDAY SONG

Stasera hanno portato in tavola
Una torta di mele per il mio compleanno.
Mentre lo spettro della guerra, viaggia intorno al mondo ,
mentre il bianco coniglio si mangia la carota nel prato bombardato,
dalla contraeree nemica.
Hanno portato in tavola la testa del nemico, in un piatto d'argento
Era la testa di medusa con su piantate venti candele .
E lo spumante dell'anno scorso, tenuto in frigo era rimasto
lì in attesa
Per brindare a questa festa di compleanno .
Hanno portato in tavola la commozione , tutta la storia di questo
mondo, la ruota gira, gira la paura, fa capolino un po' di tristezza.
Affiorano gli anni migliori passati insieme, fioriti tempo addietro
La mia bellezza
La mia tristezza
My sadness
La mia pazzia
My madness
Tutto è incluso nella portata , nel gioco del dare e dell'avere
nell'amore che sarò capace di regalare.
E la guerra è un soldato caduto in battaglia ,
Un barbone che si ubriaca sotto i ponti della ferrovia.
Che fa il punto della sua vita ,dopo aver bevuto tanto vino.
La mia nazione è in fiamme
La mia canzone di compleanno
I miei cugini sono scappati via , verso l'occidente.
Mia nonna è stata portata in ospedale,
Piange in silenzio ,distesa su una brandina
con il suo pigiama sporco di sangue.
Io sono stato, condannato a raccontare ogni cosa
Sono qui che osservo il fiume scorrere
Vedo, scendere con le acque, tanti cadaveri

Alcuni sono rossi di viso
Altri immobili come le pietre
Altri neri come il cielo
Fa capolino un poco di rabbia,
Fa capolino una vita senza speranza
Fa capolino il giorno in cui mamma
diede il suo frutto di giovane sposa.
Oggi ,vorrei fuggire ,dire che questo mondo è crudele.
Che non esiste , una sana ragione universale
Una religione che ti salvi dal male
Ed i demoni esistono per davvero è vivono in paradiso.
Ed io fumo le mie sigarette , sotto questo ponte di ferro.
And I smoke my cigarettes, under this iron bridge.
In questa illusione, mi trasformo in qualcosa altro.
Mentre un sentimento di compassione , mi porta verso Odessa
Rammento la mia casa , il mio paese
Ò sole mio
La mia terra invasa.
Gli angeli in guerra dagli occhi di ghiaccio
L' ululato del lupo dagli occhi grigi
La steppa denuclearizzata
Eccolo qui il mio ragazzo , eccolo qui giovane e forte.
Here he is my boyfriend, here he is young and strong.
Senza alcuna paura della morte .

Qualcuno , mi disse, non aver timore,
non farà mai la nostra sporca vita.
La guerra ,ci aveva divisi entrambi poi uniti nel fuggire dal morire
La guerra è appena iniziata, con questa danza di fucili
Questa danza di soldati a piedi , di generali a cavallo .
Qualcuno dice " per questa guerra non c'è guarigione "
Qualcun'altro gli rifà il verso e spiega in televisione la diagnosi.
Si prende in giro una testa ormai bianca,
per consolare una lacrima stanca.
Eccolo lì il mio ragazzo, eccolo lì giovane e forte.
Nonavrà mai paura della morte, non farà mai la mia sporca vita.
Anche se la guerra , ha sempre ucciso i nostri migliori figli .
La guerra è figlia di tante menzogne.

Passata è la mezzanotte , rimangono, soldati e spose , figli e genitori così a chiacchierare. Ormai qualcuno se ne vuole andare, qualcuno dice che non importa ,anche se non si mangia la torta. E li saluti lì sul portone e tutti , dicono tante sciocchezze. Che ti sei fatto un bel giovanotto e datti da fare con le ragazze. Mia madre ,insiste, anche se ho sonno, perché spenga le venti candele, tagli una fetta di torta di mele, "perbacco", dice, "è il tuo compleanno!". Eccolo lì nostro ragazzo , eccolo lì giovane e forte, Non avrà mai paura della morte. He will never be afraid of death. Di affrontare un'altra guerra. Non farà mai la mia sporca vita d'impiegato. E l'immagini della guerra, viaggiano nell'etere Scorrono nel sangue innocente. Vivono in noi. La Guerra è figlia del nostro divenire. E' una torta di compleanno.

ATTRAVERSO LA CRUNA DI UN AGO

THROUGH THE EYE OF A NEEDLE

Attraverso la cruna di un ago, ho udito tante voci dialogare di guerra le ho udite mentre la guerra aveva inizio . Ho visto marciare , impettiti i soldati , sopra la soffice neve , viaggiavano nel vento della rivolta . Marciavano i soldati , attraverso i pensieri di un vecchio kulaki, seduto vicino al fuoco . Il quale sorrideva e ricordava la sua giovinezza , il suo amore sepolto , il suo destino , la sua terra lieve come un verso . File di carri armati avanzano, verso la sua terra , attraversano vari confini al suono di cornamuse dalle gambe lunghe, con baffi neri da cosacchi. Il grido della guerra , ho udito nell'aria e stravolgeva il comune vivere. Una marcia funebre , allietava il morire ,sotto la neve , là sopra il luogo del cranio.

Non ci sarà domani per sopravvivere alla guerra che trascina il mondo verso un'altra distruzione , verso questa fossa , dove in tanti piangeranno e seppelliranno i loro cari . E sotto una mezzaluna di marzapane , tra nubi illuminate dalle stelle ,code di pensieri simili ai sogni , voleranno lontani.

Dimmi ,cara , quanto amore hai da donare

Dimmi mia cara ,quanti giorni ho ancora da vivere

Skazhy meni lyuba, skil'ky dniv meni shche zhyty

Quante cose ho ancora da fare e sperare

Combatteremo insieme domani

We will fight together tomorrow

Cadremo , ci rialzeremo dalla polvere

My vpademo, my vstanemo z prakhu

Dimmi contro ogni azione bellica ,quando ritornerai da me

Qui ,ora seggo in bilico ,affacciato su questo balcone

E la città si apre al mio sguardo

Viaggiai per mari di memorie, attraverso tante guerre .

I traveled through seas of memories, through so many wars.

Sono giunto, dove il freddo, gela la mia pelle
Scappai sotto i colpi dei mortai
A Charkiv , incontrai una bionda fanciulla ,
esile come un filo d'erba .
Ed ella mi sorrise , sopra un letto di paglia.
And she smiled at me, on a bed of straw.
Ed io nel disperato tentativo di salire verso il cielo.
Caddi sempre più in basso.
Dimmi cara , quanti giorni ho ancora da vivere
Ed ella , rispose ,ridendo nell'eco della guerra.
Non lo so. Non lo so.
Nel suono delle armi.
Non lo so, Non lo so
Tra tanti soldati.
Non lo so . Non lo so.
Ella mi guardava e mi baciava
Mi disse che il suo paese si trovava ai confini del mondo.
Non sapeva che fine ,avevano fatto i suoi cari ,i suoi fratelli.
Le sue sorelle i suoi amici . Il suo cane .
Il suo corpo era dolce come il piacere .
Tra vari versi .
Calvari nuovi ed antichi.
In questo vivere , che regala ,sofferenze atroci.
Diversi olocausti , figli della guerra.
La sua pelle era di velluto
His skin was velvet
Dolce come la soffice neve
Mi disse le vacche al suo paese , sapevano volare
E gli asini cantavano all'apparire della luna
E noi siamo rimasti , vittime del bolscevismo , di questo socialismo .
E sotto questo cielo ,gonfio ed oscuro, io mi trasformo.
Il mio tempo ha preso una strana piega , si è indurito nel suo
divenire. E mi rallegro tra me , mentre ella mi dice caro, vieni
,andiamo , vicino quel pozzo ,dove ballano le fanciulle pazze.
Vieni mio caro , abbracciami tra l'erba voglio.
Abbracciami in questo treno ,che ci porterà lontano.
Ed io ammaliato dalla sua bellezza , confuso nella casta
musicalità , trascinato dal ritmo del mio cuore , a cavallo di varie

note stonate, ridenti e felici , che si rincorrono per le strade di una città , nascosta sotto una coltre nevosa . Attraverso , vari incantesimi con gli occhi socchiusi. Entro dentro di lei ed ella illumina il mio piccolo mondo. La pioggia non si ferma , continua a scrosciare a scendere sul selciato , le ombre della sera mi trascinano via tra mille dubbi , verso baratri senza fine , tra selve d' interrogativi , conducendomi forse in altre dimensioni.
Vado , verso il luogo del cranio , verso Kiev.

Marcio , affianco dei soldati , lotto contro i mostri della guerra che m'assalgono , nell'oscurità del tempo , che passa , che volge , verso una storia stretta tra i denti .
Sopra una nuvola , seggo .
Dentro un bar , bevo, vino .
Dentro questo cuore di donna , vivo .
Inside this heart of a woman, I live.
Seduto ad un tavolo di una pizzeria , rimango davanti una bottiglia mezza vuota . Quante amarezza , dentro di me, quante incertezze, m'assalgono , andando verso il golgota. Così , mi continuo a chiedermi , dove mai , mi porterà questa guerra , in questa nuova sfilata di carnevale . Strade senza nome , qualcuno siede fuori il bar a bere una mezza birra scura . Sono le sette di sera , una macchina della polizia , passa silenziosa , con a bordo un agente , quasi giunto alla pensione , con due baffi neri da cosacco. Affianco un collega , scuro di pelle. Più scuro della sera. In questa immagine metafisica . Immerso sono, perduto in una melodia sefardita che rinasce dentro di me , mentre dietro un vicolo un uomo s'accende una sigaretta , un altro aspetta che sua moglie gli prepari la cena .

Dove sei stata stasera ?

Ti vedo affaticata

Hai pianto

Ti hanno visto , vicino le trincee nemiche.

Sei stata con un altro

Hai fatto l'amore

You made love

Hai fatto l'amore , dentro un letto d'albergo

Tu eri nuda , lui mi sembrava un verme
Tu bianca come il latte
Lui scuro come la pelle di una pantera
Ed io mi sono chiesto ,se era valsa la pena ,capire.
Ho acceso cosi un'altra sigaretta ed ho fumato il mio futuro
Ho spento la cicca nel portacenere del mio passato
Fosti mia per un attimo
Fosti mia amica
Abbiamo condiviso il viaggio a lungo, insieme
Io ti ho regalato a suo tempo una colonna di pallide perle
Tu mi dicesti : grazie
Eri incredibilmente bella e venivi da Odessa
Ti lasciasti abbracciare , sotto un cielo di stelle
Mi prendesti per mano
Nell'estasi , delle sere trascorse
Sono stato con te ad aspettare che un nuovo giorno rinascesse
Venisti da Odessa con un treno ,
Attraversasti la Russia ,sperando in un mondo migliore .
Attraversasti tutte le nazioni dell'est .
Entrasti nel mio cuore senza bussare
Poi ritornasti indietro ,per ritornare ad Odessa .
Dove ,oggi ,imperversa questa guerra annunciata.
Adesso ,sono rimasto solo
Sono solo con questa mia passione
Sono rimasto ,solo con me stesso.
Senza il tuo sorriso.

Nei centri commerciali , in cui amavamo andare insieme ,oggi
sono , strapieni d'ogni bene . In molti fanno compere.
Sai ho visto un uomo dall'occhio di cristallo , guardare attraverso
il buco di una serratura. Osservava gli uomini e le donne.
Osservava , chi entrava ed usciva da questa vita.

Il mio viaggio prosegue ,verso casa mia, ci sono tanti soldati in
armi, ci sono tante donne e bambini che scappano. Con la volontà
di trarmi in salvo , combatterò . Salirò sul treno che mi condurrà

verso la mia terra , trasportandomi via , dopo tanti giorni uguali e diversi , portandomi lontano da questo mio amore . Oggi sono giunto ad una stazione desolata in Romania , un suonatore ambulante, vestito da zingaro , sale e canta una canzonetta ,percorrendo i desolati vagoni , canta un motivo che ti mette allegro. Canta questa vita dal suo angolo di mondo . Dopo, passa con in mano un cappello , mentre io viaggio ,verso la mia terra, con tutti i miei ricordi e mi chiede qualche soldo con un tenero sorriso , stretto tra i denti.

I SIGNORI DELLA GUERRA

THE LORDS OF WAR

Ogni immagine della guerra ,rappresenta una regressione ,un atto bellico che si trasforma nella sua realtà ,volge verso un fatto , si consuma in se stessa nella distruzione . Emerge dal nostro stato d'animo ,prova ad uscire dal caos e dalla misera sorte avversa , cercando di sconfiggere quell'ipocrisia che distrugge la volontà di vivere . Diretto , verso varie ipotesi in questo scorrere di trasmissioni radiotelevisive ,emerge la guerra . La santa guerra che ci rese , nemici ed amici nel corso dei secoli . Che ha trasformato il nostro vivere in un inferno. Lasciandoci divenire qualcosa di diverso , che presume in se una nuova storia . Una necessità di rompere ,qualsiasi schema , qualsiasi convenzione. Sentire tutto ad un tratto ,qualcosa in sé di oscuro . Danzare dentro , che ti dice vai , verso questa soluzione . E nel silenzio degli anni , la mia vita si è trasformata assai , si è tramutata in qualcosa di diverso . Una pace lontana , luce che s'accesa nel mio sognare ad occhi aperti . Un muro in frantumi che s'apre a diversi intendimenti. E la luce della verità , la luce della speranza , luccica dentro questo mio timore . Si mette il turbante in testa , mi sembra un fachiro , un messaggero di Allah. La pace illumina l'animo mio ,lasciandomi continuare ad inseguire intuizioni, ideali. Mi spinge ad insorgere in nome del progresso .

Non è facile divenire pazzo

It is not easy to go crazy

Non è facile vivere in mezzo a tanto male

Ed il mare mi porterà via

And the sea will take me away

Mi porterà verso qualche altra avventura

Verso un isola ,dove vivono, tanti uomini e donne felici

Verso un isola in mezzo a questo mare di memorie.

Dove è la mia casa , distrutta dalle bombe nemiche

Where is my house, destroyed by enemy bombs

Dove sono i miei bambini

Dove sono i miei dubbi

Le tombe dei caduti

Dove è quella strada che percorrevo con il cuore in gola
Where is that road that I walked with my heart in my mouth
Dove adesso , quell' amore che mi rese felice
Che mi fece sognare una nuova realtà
Quanto tempo è trascorso ,dopo questa guerra.
Un lampo di guerra , ho visto tutto a un tratto nei tuoi occhi
A flash of war, I saw all of a sudden in your eyes
Una guerra, vestita di tanti ideali
Una realtà che mi reso assai folle
Una strada che mi rese padre
A road that made me a father

Sono cresciuto in una grande città, ha cominciato a pensare alla guerra , quando era un ragazzo ed avevo le scarpe sporche di fango. La guerra me la portava dentro ,con tutte le sue tragedie , con il suo malessere , con la mia storia che trasforma l'uomo in un animale inferocito . Ed io ero un ragazzo uguale a tanti altri , quando conobbi la guerra . La prima volta l' incontrai per strada sembrava un vecchio signore assai gentile . Poi la rividi in un bar pieno di alcolizzati . La seconda volta l' incontrai dentro un treno mentre andava a trovare mia sorella a Roma. La guerra la sentiva dentro , era per me l'aria che respiravo , che m'avrebbe condotto a cambiare abito e abitudini.

I signori della guerra , li conobbi strada facendo .
The warlords, I met them along the way.
Li avevo visto, ridere e far l'amore con gaie fanciulle
Li avevo visto passare in macchine di lusso.
Li avevo visto in televisione in doppio petto ,
con quell'aria di chi la sa lunga.
I signori della guerra erano tanti ,
alcuni avevano nomi e cognomi altisonanti.
Altri erano anonimi come me.
Alcuni avevano l'aspetto di bestie feroci
Altri erano dei semplici servitori dello stato.
Molti erano generali d'armata , giornalisti famosi.
Altri ancora degli onesti politici che sapevano parlare assai bene.
E portavano la moglie sempre appresso alle riunioni di partito.

La guerra rimaneva una terribile tragedia per molti.
The war remained a terrible tragedy for many.
Un malessere profondo, qualcosa che inspiegabilmente ,
sapeva di sangue innocente.

Il Signore degli eserciti era stato bambino anche lui . Aveva vissuto nei grandi palazzi del potere . Era cresciuto in un rione malfamato. Il signore degli eserciti era stato a suo tempo un normale ragazzo. Era cresciuto con l'idea di diventare qualcuno in questa società. In molti lo chiamavano soldato ,altri sergente maggiore. Era cresciuto per strada e nella sporcizia , trascinava con se ogni giudizio morale . Era basso e grasso e non conosceva la storia della sacra famiglia . Era limpido come l'acqua di una fonte , un miraggio, un'immagine latente che racchiude ogni disprezzo e ogni pigrizia mentale. Era il signore degli eserciti , terribile ed orribile , capace di stillare negli altri immagini surreali . Indurre a sognare per altri versi , spingendoti verso altre dimensioni. E in quei regni onirici , ove ogni cosa accade , ed ogni cosa prende origine. Dove lo spazio si racchiude in se stesso nel tempo musicale di un'espressione . Circoscritta in frasi dolci , fragile come una carezza , sopra una guancia. Un fragile bacio della buonanotte oltre ogni tentativo si consumava un domani senza certezza , in una lotta ove i deboli sono i primi a soccombere. E mentre la guerra , bussava alle nostre porte , sparse le voci della sofferenza di popolazioni intere, s'odono nell'eco degli spari, nelle grida di uomini e donne che combattono per un tozzo di pane per una dignità negata ,nel corso del proprio tempo . E il pianto dei fanciulli orfani e il rimorso della coscienza. Emerge in tutto il suo sacrificio , facendo arricchire sempre più i signori della guerra.

I signori della guerra ,sono tanti e non amano il prossimo
The warlords are many and they do not love each other
Sono damerini ,amabili ballerini
Sono figli della nostra guerra
They are children of our war

Sono l'immagine che distrugge il creato

Sono questa guerra che busca alle porte dell'Europa
I signori della guerra ,vivono sotto tante croci di legno
Abitano dentro cattedrali di cristallo
Sono in tanti ed hanno diversi visi
Sono l' immagine del potere economico
Della giustizia
Della ricchezza e sono figli anche loro di questa terra
Sono nati da un ventre materno.
They were born from a mother's womb.
Sono colti e sanno parlare tante lingue
Sono questo amore e questo odio.
I am this love and this hate.
I signori della guerra ,camminano per la metropoli in autoblindate
Seggono in importanti poltrone
Sono educati e sanno sorridere ai sofferenti
Sono amanti e figli dell'immagine di un mondo
che va verso la guerra.

Il signore del potere era un signore assai educato . Sapeva camminare indietro come un gambero , sapeva parlare di molte cose , sapeva che l'uomo nasconde sempre in se una bestia. Che ha timore di nostro signore iddio . Il signore della politica era cresciuto in cima ad un monte e sapeva suonare l'armonica a bocca. Sapeva, difendere le masse e quando voleva, aveva un espressione assai inquietante. Era assai simile ad un mostro. Era una strana maschera, era il signore della disperazione e viveva in un castello sopra il colle dei morti ai margini della città delle ossa. Il signore delle armi , era assai ricco ed amava conversare con i bambini. Aveva sempre voglia di giocare con loro . Poi finiva per mettere paura e cosi i bambini scappavano terrorizzati , dicendo di aver sentito una strana sensazione .

Corri ragazzo, non voltarti indietro
Run boy, don't look back
Non mi volto indietro risponde il ragazzo
Poiché amerai ,come io ti ho amato
Rimani aperta la porta del tuo cuore
Stay open the door of your heart

Ho sognato di cadere nel vuoto
Ti aspettavo a braccia aperte
Ma tu chi sei ?
Io non voglio farti del male
Non voglio che tremi
Madonna aiuto , madre mia che orrore
Non voltarti indietro figliolo, poiché io sono il padre dei tuoi padri
I am the father of your fathers

I signori della guerra , sono tanti ed hanno tanti nomi diversi.
Sono il frutto dei nostri errori . I signori della guerra, sono i signori
della nostra vita e della nostra morte ,della nostra rinascita.
Sono il frutto del nostro lavoro . Sono il signore che adesso siede a
teatro , sono la signora che mangia una ciambella al bar , sono il
signore che passeggia e va verso un nuovo mondo.
Sono questo canto , in questa sera piena di stelle.
I am this song, in this evening full of stars.
Sono lo scorrere delle immagine dei miei sogni di scrittore.
They are the flow of the images of my dreams as a writer.
Il quale continua ad ascoltare tante voci , tanti canti nell'eco della
libertà che si perdono nel vuoto della storia.

Lasciarsi andare alla poesia ,provare ad afferrare le mani degli
angeli . Fuggire dai propri demoni interiori. Osservare la danza dei
libri ballerini , sgambettare sugli scaffali della propria libreria e
perdersi in una dolce litania in una passione che trasforma la penna
in una chimera . Assopirsi e continuare a sentire tante voci
disperate : Che gridano : Basta con la guerra , Enough with the
war, vogliamo vivere, vogliamo essere liberi ,vogliamo crescere i
nostri figli in pace con dignità, senza aver paura d'un oscuro futuro
senza aver paura , ancora dei nostri fantasmi , signori della
guerra .

LA GUERRA DEL FORNAIO

THE WAR OF THE BAKER

Lavoro, mattina e sera , la stanchezza mina il mio corpo , l'amore mi trascina verso il fondo , verso quello che provo ,nello scorrere di un sentimento , mite come un canto primaverile . Il quale sboccia dai rami secchi dell'illusione , in quel piccolo sogno roseo che trascende il mio credo. E nell'aria febbrile dell'inverno quasi trascorso, odo la mia voce, nel mattino, nel caos delle cose perdute nel viaggio. Vagabondo , nel canto dell'imminente guerra , perso in altre congiunture di un vivere filosofico che mi condurranno a ricredermi in quello che ho sempre creduto essere. Ed i fili dei panni stesi , nel flebile sole di febbraio, si asciugheranno in fretta nel vento marino . Vento che passerà sopra le cose inutili, sopra i corpi sepolti nella terra madre. Corpi emersi nella polvere dei secoli che trascinano il mio ricordo di guerre lontane ,verso altri misteri . Verso vicoli poco illuminati, sotto tabernacoli di pietre, sculture di mistiche chiese . Così la guerra , verrà e coglierà, ognuno di noi di sorpresa. Ci trascinerà verso , altre dimensioni , ci lascerà in quella luce profonda che attraversa l'animo dei clochard così noi correremo verso la luce , verso la salvezza , verso la bellezza.

Tante guerre, vedo legate a diversi ,fili invisibili della memoria . Scheletri con due, tre testi poetici da recitare , teste pensanti che ridono , capovolte nella logica dei fatti . Una poesia fragile , figlia della strada . Così voleranno in alto , questi miei ideali con l'ali piegate dietro la schiena, sembrano immagini , figli di un sogno divino , di un desiderio antico. Tutto il mondo si raccoglie in preghiera , nelle chiese sepolcrali ,s'ode un lungo lamento . Gruppi di ragazzi , volgono il loro passo , nella speranza di essere e di ottenere quella libertà agognata. Ed il canto di febbraio , porterà l'amore conquistato , attraverso l'animo afflitto , lo porterà con se con i suoi dolori profondi , i suoi acuti feroci , gli farà provare il

gusto di un vita unica . E come il cammello che attraversò la cruna di un ago , anche il lupo metropolitano ululerà alla luna , ed i senza dimora siederanno ,fuori la grande stazione centrale , continueranno a giocare a carte , sotto palme di cartapesta . Giocheranno tra la sabbia di un deserto d'illusioni che scorrerà nel vento . E questo volgere in altri intendimenti , ci condurrà alla fine del viaggio , verso l'incoscienza di essere amici o nemici in una guerra fratricida . Così basterà , poco per fare un salto nel buio della fantasia per capire ogni cosa detta.

Ed il pane è profumato ,sa di giorni fragranti ,sa di amori clandestini. Impasto , questo mio dire con varie espressioni. Lavoro , forno , poiché so di perire . Ripenso le file dei soldati , ritornare dalla guerra , ritornare stanchi, sporchi di fango . Soldati che hanno attraversato , brughiere di alabastro , attraversato false ideologie . Combattuto guerre galattiche , hanno sfidato la sorte ,immersi in una ragione metafisica, fatta ad immagine della politica , fatta ad immagine di un potere utopico. Tutto ciò per capire il nesso logico di chi rischia e discute della vita in genere. Come ogni forma e contenuto. La guerra non regala , nulla di buono , ti uccide nell'oscurità, ti conduce dove credi sia giusto poi svanisce in altre dimensioni ed altre storie, epigono di fustigati costumi , chimere, chimici tragici eventi . Attaccato ad un ombrello ,sotto una pioggia, in compagnia di diversi angeli disperati. Ascolto i canti di guerra li ascolto con l'ali piegati nel vento. Nell'amore regalato o comprato a poco prezzo , lungo statali deserte, in altri lidi, vedo ritornare a riva l'onda dal mare , sciogliere i nodi del pettine. Mani unite , congiunte , nella preghiera, nell' amore cantato , figlio del cielo , della cicala di altre speranze spezzate , vedute a meta prezzo a dotti e sapienti .

Sei buffo vestito da soldato
Sono un fornaio
Impasta fà ampresse,
Cosa mi devi dire ?
Was hast du mir zu sagen?
Sei lieve come il lievito di birra
Sono io che ti conduco ,oltre questo presagio

Il mio viaggio sta per giungere al termine

Meine Reise neigt sich dem Ende zu

Il nemico è stato clemente con me

Ti sei chiuso in te stesso

La guerra mi ha trasformato

Der Krieg hat mich verändert

Eri un fornaio

You were a baker

Ed ora viene a reclamare la tua dignità

Se saresti stato sincero con i tuoi nemici

Wenn Sie ehrlich zu Ihren Feinden gewesen wären

Un protagonista, sa sempre cosa dire al suo antagonista

Nello scorrere degli eventi ,non saltare dalla finestra

Johnny cosa hai imparato dalla guerra?

Johnny what did you learn from the war?

Siamo fuori di testa

Wir sind verrückt

Sarà un pregio o un difetto

Dopo aver girato la chiave nella toppa ho trovato te.

Siamo angeli o demoni

Wir sind Engel oder Dämonen

Se fossimo stato degli angeli, ora saremmo in paradiso

Spero con il tempo , cambierà qualcosa

Non è detto , poiché tutto ,questo non ha senso

E la misura delle cose , la forma che riempie il contenuto

C'est la mesure des choses, la forme qui remplit le contenu

Le bugie hanno le gambe corte

Già pinocchio ,fini nella pancia di una balena

Sulle acque della conoscenza , naviga una nave

Al timone c'è Gigino ò salumiere

Tu fai lo spiritoso, ma queste sono cose serie

Non chiamarle ,cazzate

Lai detta grossa pinocchio

Era uno starnuto

Scappa , non farti trovare qui

Ci vediamo balena

In un baleno ed il mondo sarà diverso

Verso altre battaglie

Zu anderen Schlachten
Nella festività di domenica
In giorni meno allegri
Soli per strade , sporche di sangue
Sulla scia di un vecchio motivo musicale
Alla fermata dell'autobus
Sono qui che ascolto cantare
Sei il signore di questa guerra
Ты властелин этой войны
Sono il milite ignoto
Noi aspettiamo la pace
Sei certo di quello che dici
Io non sono nessuno
Pinocchio

Perduti occhi , nella mia stramba stupidaggine , nella confusione dei miei pensieri, nei miti sentimenti spezzati , fili interminabili , leganti al mio dire in rime banali . La guerra è alle porte mi spinge a pregare .Ed i bambini con le donne ed i vecchi, tutti si nascondono nei rifuggi antiaerei . Alcuni ascoltano parole di conforto, da un prete nero come la pece sotto i portici di san Ciro , Tra tanti dubbi, nel buio dell'anima, nell'amore venale, nella grigia sorte, figlia della mia maleducazione. Ci sarà sempre un despota a far decapitare una popolazione affamata , ci sarà sempre un domani , un Buddha sopra il comodino. E sarò , felice di rivedere il mio angelo custode , volare tra le sponde dell'averno , uscire e ridere di me stesso nella sorte avversa. Ed io sarò lì davanti a tutti a discutere, cosa significa, questa mia poesia banale. E metterò le ciabatte colorate , sarò il signor fornaio , sporco di farina e di ogni morire per altre rime , sarò il pane regalato a molti . Sarò il signor nessuno che ha attraversato questa strada a ritroso nel tempo sognato. Perduto nell'attimo di un amore banale che risorge dalle acque ed ora sale, verso il cielo libero di essere. Ed il canto delle donne si udirà per laidi luoghi e ritorneranno i soldati dalla guerre e da molte battaglie mai vinte, feriti, sporchi ritorneranno , quando tutto questo finirà ?

Sei consapevole di ciò che dici ?
Prima di parlare mi fumo un altro spinello
Fumi come un turco
Sono grato alla mia ignoranza
Se non lo fossi stato , ora staresti a marcire in galera
Chi giudica vuole essere giudicato
Qui juge veut être jugé
Perché , avresti da ridire ?
Per carità sono d'accordo con te
Allora torna a lavorare
Dann geh zurück an die Arbeit
Se no lo farò ?
Diventerai ,polvere da spargere nel vento
Piovano bombe
E una nuvola passeggera
Sopra queste trincee
Siamo ai confini del mondo
Ho girato per i fossi
Ho visto tanti soldati tristi
I have seen so many sad soldiers
Abbassa la testa, stai attento possono colpirti
Alfredo piange sua madre
Peppino ricorda sua moglie
Antonio vorrebbe riabbracciare i suoi figli
Chi pagherà per queste colpe
E chi lo dirà al resto della popolazione
Mi devi credere ,mi sento inerme
Sei bianco come una mozzarella
Tu scherza
Il Padrone è un duro
Der Meister ist hart
Il mio chiodo fisso
E sempre lo stesso
Il sesso è fonte di successo
Si ma anche di miseria
La mela del peccato è sempre rossa
Mo' mi fai venire una mossa
Scacco matto

Check mate
Achille sei uno stronzo
Chi la dura la vince

La mia espressione è una serie di meste parole , senza senso che crescono con le mie meretrici rime . Le quali vanno girando per strade asfaltate, saltano , steccati metafisici mi fanno gustare la laicità della vita e forse in questa logica , figlia di varie filosofie , io comprendo l'errore insito nel mio strampalato discorso. Correggo i miei errori per giungere ad una seria conclusione. Anche se questo morire per rime, presume una storia congeniale , fatta ad immagine di una logica politica , io rimango dell'idea che il mio elaborare ed il mio trascendere ,mi condurrà a presumere una fine certa . E la guerra credetemi è una sedia a rotelle . Questo scrivere è uno scorrere di rime , un credere che fa ridere e poi danzare tra le memorie di un tempo ,troppo singolare . Ci rimane , poco tempo per capire , poiché siamo tutti là in piazza a gridare contro questa guerra. Un sasso tirato contro le finestre della storia . Una stella caduta dal cielo , come se fosse una bomba ,pronta ad uccidere a distruggere il male di una nazione . La grammatica ,la disperazione , il danzare contro la logica dei fatti , il trasgredire in idee eremite, momenti singolari prive di ogni nesso logico .

Si , solo nella purezza del divenire , si giungerà ad uscire dall'errore commesso .Ed ora chiedo permesso, poiché la vita lo vissuta da semplice fornaio no da soldato , da chi si è sempre svegliato all'alba e si è recato a lavoro, pensando di vivere un giorno speciale . Ho imparato l'arte culinaria , una benedizione o una maledizione , non lo so. Sono l'ingrediente giusto di una sequenza gustosa , di una nuova storia. Sono cresciuto tra i vicoli sognando panini farciti di vari concetti , sognando grandi sfilatini ripieni di sistemi filosofici , dolci dialoghi che infiammano l'animo. La mia vita è un pezzo di pane raffermo . Mangiato tra quei vicoli neri puzzolenti , lunghi e scuri , ove si è consumata la mia esistenza di fornaio . Ed ero convinto di poter cambiare le carte in tavola . Così fui assunto dal miglior panettiere della città e facevo pane e panini, rosette e sfilatini profumati . Lavoravo tutta la notte ,

sotto le stelle, sognando l'alba del domani e con il sacrificio che mi legava le mani, infornavo il pane della libertà. E la fornace era nera, sembrava una bocca spaventosa, ove veniva bruciato ogni realtà. Perfino l'agnello del padrone. E quando provai a chiedere un aumento di stipendio, il capo mi disse di stare sugli attenti, che la guerra era alle porte e non poteva, dare aumenti. Ed io l'ascoltai come se fosse l'inizio di una nuova guerra. Prendevo il tram delle sette nel freddo mattino, nei miei sogni di fornaio, con il mio sguardo assonato nella notte che volgeva al termine, nell'urlo delle sirene, sentivo varie voci. Mi sentivo felice, quando la vita mi sorrideva. Crescevo nella mia ignoranza di fornaio, nel sapere sfornare cornetti ed altri sillogismi, ma era banale raccontare la mia guerra. Quei momenti che facevano parte della mia quotidiana vita, del mio essere fornaio. Tutto scorreva in quel fiume di sangue, i soldati erano sempre sporchi di fango. Ricordo ancora gli spari, momenti assai tragici, eravamo tutti figli della stessa terra, tutti figli di una crudele storia d'amore e di tenebre. Ed il mio ricordo di fornaio, andavano oltre questo mio intendere in una logica che mi conduceva ad essere, vittima di questo mio narrare, inchiodato come ero ad una croce di legno. La storia, aveva destinato anche per me un posto al camposanto. Ora li riposo, nel campo delle vittime di guerra, rammento il mio mondo com'era. Il mio tempo trascorso. Il profumo del pane sfornato, la nuvola di sapori che si spingeva verso l'amore, verso tante disgrazie, verso quella programmata guerra. Risultato di un atto, necessario ove la mia esistenza di fornaio viene, rappresentata viene recisa come se fosse quella di un ramo secco. Mentre la voglia di vivere, mi ha donato la leggerezza dell'essere, complice del mio trascendere, nel mio intendere ed elevare l'animo mio a varie questioni estetiche, che rimangono incomprese, fragili immagini, figlie della mia storia di fornaio durante la grande guerra.

LA GUERRA DI JACK LANTERNA

THE WAR OF JACK LANTERNA

Preso dal timore di morire , canto la mia storia e la mia volontà di vivere . Vado , oltre il fiume dell' aldilà , in una terra promessa , un luogo sconosciuto , ove ogni cosa rinasce nel nome santo di nostro signore. Un luogo , ove non esistono, regole precise o una fine certa che possa condurmi per mano verso un ipotesi plausibile che mi renda chiaro , cosa sia la morte in genere, cosa sia questo sogno ad occhi aperti. E vado, oltre, ogni intendimento, cercando un sentiero dove nascondermi dall'illusione di una fine che si preannuncia come un insieme di varie sillogismi, stereotipati nella loro eccentrica realtà fenomenologica. E percorro una strada oscura, lungo questa valle spettrale ove svolazzano nell'aria fantasmi , buffi spettri, scheletri danzanti , ove è possibile ascoltare il canto di chi non c'è più . Vorrei , provare a riposarmi , fuori le mure di queste mie paure , che mi costringono a vedere ed ascoltare , questo mesto e malinconico canto dei morti.

La via che seguo è stretta s'inerpica tra i monti dell'oblio , non conosco più nulla , sono tutti morti . Nessuno , sembra sia rimasto vivo . Che orrore è questo, mi domando nella mia ipotesi di vivere tra la realtà e la finzione, tra l'ultimo presagio di una resurrezione possibile che possa portarmi lontano dal fetido odore dei cadaveri in putrefazione, gettati sui bordi , delle strade insanguinate. Non ci sono più domande , tutto ricorda il dolore , quello che ho provato dopo essere fuggito dal contagio , dopo aver avuto timore di morire , dopo aver sentito l'eco dell'aquila , il canto del coyote . La prateria è vasta , grande il mondo che percorro in sella alla mia moto. Vado fino in fondo a questo incubo , che mi conduce in braccio agli scheletri , al ballo delle ossa tremanti , sulle note di un'altra canzone, in un blues di passioni senili.

Perduto nel mondo che vedo , terribile , come la storia che la
reso tale . L'armata degli scheletri emersa dalla terra , sfilano
compatti , tutti in fila , ridenti , saltellanti , ordinati , ossa di morti ,
ossa bucate , ossa di chi riposa al sole della California.

Li odo gridare tra loro:

Dobbiamo conquistare la città , la terra dei vivi sarà nostra

Non spingete, mi cadono le braccia

Vedremo i ministri chiusi in gabbia ?

Saranno tutti morti , quando arriveremo

La passione si accoppierà con la gioia d'essere.

Avrei fatto a meno di ridere degli ultimi.

Siamo in tanti

Non rompete le righe

Chi sputa e pregato di uscire fuori dal gruppo

Scheletri immondi , siamo i padroni del mondo

Evviva l'esercito degli scheletri

Balleremo , faremo festa alla vittoria

Io ho tanta fame

Ma tu sei morto

Sarò tra poco , nel regno dei santi

Non dimenticare di pregare per me

Che strano , cammino da tre giorni e non mi fanno male i piedi

Siamo arrivati all'inferno ?

Preparatevi, putride , canaglie tra poco assaliremo la città

Pronti alla battaglia

Dove annate, dannati ?

Uhe sta zitto , questo ci sgamano

Han vedi , sor Marcello con il capello

Che dire della signora, tutta ossa , così pelosa, come mai visto

Siamo alle solite, qui ci fanno camminare sempre a piedi

Siamo morti, per non aver pagato le tasse

Ahó ci avesti una cicca

Giovanni , pure morto me devi rompere le scatole.

Siamo morti per amore

Non c'è posso credere

Dunque , siamo arrivati all'inferno

C'è una sosta, adesso, discutono

Speriamo, non se mettono a parlare del più del meno

Se vede che hanno tanto da dirsi
Io mi vorrei sedere
E siediti che tanto prima o poi ci tocca alzarci
Diventeremo polvere tra poco
Poveri noi
Sai dirmi che ora è
Apriranno mai le porte dell'inferno
Che giorno sfortunato
Avanti , scheletri il vento soffia dalla nostra parte

Schiere di scheletri in divisa da generali a galoppo su macabri cavalli ossei , in testa all'interminabile fila di morti viventi . Tanti stendardi , colorati , alzati nel vento che soffia dall'ovest. In migliaia , una file interminabile di scheletri soldati , marciano verso la città, pronti a conquistare a distruggere ogni cosa che c'è di buono . Le campane delle chiese , dei conventi , delle cattedrali, delle caserme incominciarono a suonare, prima lente poi veloci . Avvertendo l'intera popolazione del pericolo imminente. Alcune guardie , salite sui muri della fortezza che proteggono la città , osservano quell'interminabile esercito di morti che non ha mai fine , uscire da sotto terra. Sono migliaia , l'armata dei morti viventi è guidata da demoni e stregoni , cattivi vampiri.

Avanti, immonde creature
Oh non offendere
Chi ha parlato
Una voce dell'oltretomba
Siamo alle solite
Suonata la tromba dell'aldilà
Siamo fortunati a morire per primi
Siamo i primi della fila
Avanti non abbiate timore della morte , tanto siete morti.
Sono perplesso
Qui non si fa sesso
Certo che sei proprio macabro
Non affezionarti a me

Facciamo parte dell'armata dei morti viventi.
Forse mi faranno generale
Io mi accontenterei d'essere sergente
La città cadrà al nostro avanzare.
Moriranno tutti
Diventeranno nostri fratelli
Che bello vivremo , in un mondo ove saremo tutti uguali

E allo scoccare delle ossa delle dita dei demoni , compaiono esseri mostruosi ,pronti a sbranare, chiunque si trova sul loro percorso. L'allarme corre lesto , porta a porta, uscio per uscio . Le madri intimorite con i loro pargoli , corrono a rifugiarsi in luoghi sicuri , protetti da fascine di legno bagnate di petrolio, pronte ad essere date al fuoco all'avvicinarsi dei tetri invasori. Lo scontro tra vivi e morti , ha inizio al tramonto con lo spegnersi del giorno . Al lume della puella luna, l'armata degli scheletri , guidata da grandi rossi demoni invade ogni luogo. Dalle alte mure che difendevano la città, iniziano a lanciare con primitive catapulte, massi enormi che finiscono in mezzo all'armata , facendo rompere le ossa ai soldati scheletrici . Quest'ultimi, muniti di scale, incominciano ad arrampicarsi sui muri come ragni ed in poco tempo entrarono in città. A nulla , vale la resistenza degli uomini a difesa della città ,che vengono al fine trucidati, passati per spada , uno ad uno dai scheletri sghignazzanti In un batter d'occhio la città, viene conquistata. Mentre i fuochi che proteggono gli inermi civili , ancora resistono all'invasione.

Difendete le Mure si sente gridare
Non c'è più tempo
Siamo troppo pochi
Fate avanti
Chi è dietro , si faccia avanti
Chi non piange , combatta
Chi se rubato il mio fucile
Che paura , Giuseppe credevo , fossi un morto vivente
Fidarsi e bene , non fidarsi è meglio , questo te serva di lezione

Che ho fatto per essere giudicato sempre in male modo.
Non esiste una legge morale, il cielo vive sopra le nostre teste
,l'universo in noi
I morti sono morti
Noi siamo vivi
Combatteremo per amore
L'amore ci salverà dal male
Chi lo dice ?
lo dicono alla radio
Che gente ignorante.

Poi tutto ad un tratto nel bel mezzo del cielo , si vede su un cavallo alato, un giovane , venir in soccorso degli assediati ,lanciarsi in picchiata alla testa di altri ardimentosi , sempre in groppa a sauri alati . Il giovane brandendo la sua poderosa spada , decima in poco tempo, un terzo dell'armata degli scheletri . I demoni alla guida della tenebrosa armata , si fanno avanti ed uno ad uno prendono a combattere . Il giovane eroe di nome jack lanterna non indietreggia e sembra prenderci , gusto nello staccare le teste agli scheletri . Un grosso diavolo , per poco non ferisce il valoroso giovane che coraggioso fino alla fine, sprezzante del pericolo, affronta e sconfigge tutti i demoni .Poi non stanco, prende a combattere le streghe ed i stregoni che forti dei loro incantesimi , creando mostri orrendi ,visioni spaventose, fanno impaurire più volte jack .

Avanti, fatevi avanti
Spaventosi incantesimi , cadranno su di te jack lanterna
Non ho paura di morire
Sarai un tizzone all'inferno tra poco
Venite , che vi darò pan per focaccia
Sarai così crudele
Non son fatto di pasta frolla, ma di ferro e acciaio
Che coraggio , vedremo di che pasta sei fatto tra poco
Venite ,spiriti immondi , venite dal vostro jack

La vita mi ha condotto alla morte, nel canto sono rinato
Sono quello che sono, quello che credo d'essere
Sono jack lanterna e non ho più paura della morte,
Le canto parole d'amore, la porto a spasso
La lavo con cura nella vasca da bagno .
Sono jack, il terribile jack lanterna ,che illumina la strada ai morti
verso le terra promessa .
Sono il vagabondo che siede per terra
Colui che chiede la carità fuori il negozio di dolciumi.
Sono quel cane che urina sotto una colonna di marmo
Sono non sono in questa storia in questo canto, rinasco
Sono jack lanterna ed illumino il mondo con la mia luce ,
porto sollievo ai sofferenti
Tendo la mia mano amica , dono dolciumi , faccio scherzi per un
sorriso per carità , aspettatemi che vi salverò dal fuoco dell'inferno.
Sono jack lanterna , cammino , accanto al mio amico morto da
poco.
Sono quello che sono, una testa di zucca , amica.
Io sono il tuo amore , seguimi ed avrai salva la vita ,
fermarmi e morirai .

La guerra tra i vivi ed i morti , dura a lungo in quel mite giorno di
tempi andati . Nell 'infuocarsi del conflitto , decido di arruolarmi
nell'armata di jack lanterna per stroncare l'avanzata dei morti
viventi, guidati dai diavoli. Per quasi tutta una notte , combatto
senza mai indietreggiare, combatto, sprezzante del pericolo,
brandendo ogni oggetto, affianco di jack lanterna che a volte mi
sorridente , a volte mi canta le sue gesta. E la notte è lunga , ed io non
so se ne uscirò vivo. Perché la morte è questa illusione di vivere
una esperienza fatta ad immagine di una gioia. Vita che si
arrampica sui i vetri delle chiese , affiora da sotto le lapide , si
veste , si trucca, si fa bella per essere ammirata dai molti morti ,
dai tanti vivi. Ma , cosa più importante per noi che difendiamo la
città dall'attacco dei morti viventi e proteggere gli innocenti ,
circondati dal fatuo fuoco , tiene lontani i malvagi demoni. La luna,
brilla nel cielo e con essa le stelle, illuminano, la notte ed il viso di
coloro che non sono più vivi.

Fiumi di sangue, incominciarono a scorrere, raggiungendo a volte il fuoco e creando dei piccoli varchi ove qualche non morto, riesce a passare, provando a trascinare con se, una madre ed un figlio in fasce. Ma le nostre frecce, scoccate dagli archi di chi segue Jack gli spezzano le marce ossa. L'unica speranza è che la notte finisca presto e giunga il giorno. E con la luce del sole, giunga la fine delle tenebre. Luce, pronta ad illuminare ogni cosa oscura. La salvezza, vive nel sorgere del nuovo giorno. Jack c'incita a non indietreggiare a resistere, manca poco alla fine della notte. Sembra impensabile ed impossibile, vincere quell'armata di putridi cadaveri che muoiono e risorgono nel circolo dell'oscurità, sono migliaia, milioni, un numero impreciso, entrano arrabbiati, nella città dei vivi brandendo ossa di morti.

Quando sembra giungere la fine, stremati ed in pochi, con in testa Jack lanterna che combatte fino allo stremo delle sue forze, un piccolo raggio di luce attraverso il velo della notte, lo penetra, lasciando apparire un piccolo spiraglio di luce, una speranza possibile. Un varco, una porta che piano, piano si fa più grande, allargandosi e lasciando il sole risplendere in tutta la sua potenza. All'arrivo della dolce aurora, al sorgere del sole, alle prime luci dell'alba, l'armata degli scheletri soldati, guidati da demoni e vampiri, streghe e stregoni venne finalmente annientata. Jack per il coraggio mostrato, venne, acclamato salvatore dell'umanità. La popolazione, quella che purtroppo, rimase lo osanna, ma la paura ed il dubbio rimangono, la possibilità che al calar del sole, l'armata degli scheletri, potrebbe ritornare, si fa sempre più tangibile con l'udire sussurrare le ombre dei morti negli antri oscuri. Ma Jack e noi tutti, suoi compagni non abbiamo nessun timore, poiché ora siamo certi che la vita, alla fine trionferà sul male e le tenebre sono le ombre di un passato oscuro, che si rinnova come la notte nel giorno, come il bene nel male e.... viceversa.

CANZONE RIVOLUZIONE

REVOLUTION SONG

Canzone rivoluzione s'ode nelle piazze dove canta la giovinezza
Dove corrono i ragazzi lungo itinerari immaginari
Su spiagge argentee dove il sole tramonta
Nell'ora arancio calante nel cielo che s'affaccia verso le coste
mistiche .

L'animo anela alla sua libertà nella sua odissea , verso un
ossessivo discorso intriso di sesso , lungo strade piene di ricordi

.
Con una canzone che devo cantare , la canto per te.

Con le parole che devo portare

Le porto per te.

E non so darmi pace

Non so cosa sarà domani

Cosa importa alla gente di me

Cosa è questa musica che ascolto

Cosa è questa morte che bussa alla mia porta

Luccicano , lacci e catene

Scarpe tirate a lucido

Andrò verso il mio destino

Verso questa sorte ,rosa come l'aurora del mattino

Mi accamperò senza pretese.

Brucerò vessilli e bandiere

La guerra è alle porte

Soffia forte nel vento dell'ovest

Rivoluzione ancora una volta

No, io non lo farò

Non la porterò sulle mie spalle

Posso interpretare questa espressione
E lo sai che non ci credo
Non voglio cadere di nuovo in una fossa comune
Sono ridicolo come un coniglio
Faccio quello che mi passa per la testa
Canto ,esco a passeggio per Mergellina
Passeggio tra la folla
Penso
La rivolta mi arde dentro
Il canto mi porta sopra le onde del mare
Troppo giovane son forse , per dare retta alla morte
Esattamente chi sei tu ?
Io ero tuo amico
Volevo dirti , non m'importa più nulla di te
Io viaggio dentro un sogno
Vivo dentro questa illusione
In tanto aspetto il treno per Sanremo
Percorrerò l'intera penisola in un vagone di seconda classe
Andrò avanti
Giungerò sotto un ponte
Passa un treno
Passa un signore diretto verso casa sua
Sono qui e nessuno lo sa
Stanotte, domani è troppo tardi.
E noi amiamo portare una spilla, sopra l'uniforme
Ed amiamo sventolare una bandiera
Ma io non lascerò gli altri a vivere nell'inferno
Mentre ci fronteggiamo gli uni contro gli altri
E combattiamo tra noi stessi
Troppo determinati nei nostri metodi
Per provare a cambiare gli accordi
Troppo giusti per avere torto
In questa canzone di rivolta
Lascia risuonare le campane
Lascia risuonare le campane
Non c'è rimasto niente ?
Non c'è niente amico
Non c'è rimasto niente ?

E' l'onestà ciò che vuoi ?
Una generazione senza un nome, strappata e divisa
Nulla da perdere, nulla da guadagnare
Niente di niente
E se non puoi aiutare te stesso
Bene, datti un'occhiata intorno
Quando gli altri hanno bisogno del tuo tempo
Tu dici che è tempo di andare... è il tuo tempo.
Parole rabbiose non fermeranno il combattimento
Due torti non faranno una cosa giusta.
Un nuovo cuore è ciò di cui abbiamo bisogno
Oh Dio, io piango per te
C'è rimasto qualcosa ancora da salvare ?
C'è ancora una canzone da cantare
Per questo domani
Per questa vita
Per questa libertà.

LA SINDROME

THE SYNDROME

La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.(Efesini 6:12)

Cosa serve ,scappare . Fuggire dai spaventosi mostri che popolano la nostra mente . Mostri psichici , s'insidiano nella nostra intima realtà ,ombre ,figure orrende , vivono insieme a noi , nella nostra coscienza . Prolificano nella profonda notte terrestre , s'insinuano nell'oscurità dell' inconscio . Ci conducono in un universo parallelo ove le immagini di altre dimensioni , scivolano nello spirito , come un sogno coltivato da generazioni passate. Non abbiamo più speranze, il mondo muore con i nostri ideali, con le nostre colpe, con tutto quello che abbiamo perseguito nel divenire in un attimo noi stessi . E milioni di virus , ci attaccano , ci invadano e mentre provi a fuggire, finisci dentro un ameba gigantesca , schiumosa che divora il mondo dei tuoi sogni. Non c'è più scampo, non c'è più certezza, la voglia di farcela scema con il tempo che passa . La voglia di fuggire dal male è inquietante come il morbo che divora il nostro corpo , in preda all'immaginazione. Nel lasso di tempo , perduti siamo in casti pensieri che s'elevano nel vago dire , verso utopie e distopie enigma di un essere che racchiude in sé il male ed il bene di una società . Questo male ci trasforma, nella sua virulenza in altri esseri , incompresi , mentre saliamo, sulla giostra dei cavallucci che girano, girano , follemente intorno ad un'idea di salvezza.

Rincorrendo, miti e leggende, incredibili storie , momenti vissuti in seno alla morte , al desiderio di vivere ancora . Svolto , lungo la statale , semi deserta ed entro fatalmente in una nuova dimensione . Non credevo, fosse possibile potercela fare da solo, con tutte le mie illusioni . Lottare contro questo terribile virus che si aggira , sinistro, subdolo, sghignazzante in un angolo. Io vedo per la prima volta posarsi sulla spalla di una signora, vestita di nero, saltellare sul capo del bimbo che fa le boccacce , andare incavolato allo studio del medico della mutua, discutere di filosofia, di storia , di scienza con la donzella di ritorno dalla campagna . E l'amore è stato pugnalato alle spalle , poi gettato in un fosso, profondo . Li giace ancora , senza ricordo , senza un gamba , senza un dente , senza questa speranza che ci ha aperto una via diritta nella selva oscura che costeggia la strada del ritorno a casa. Si spera di poter superare i mille interrogativi, che emergono dall'oscurità , della propria coscienza.

Non credo di riuscire a risolvere , questo crudele enigma ,questo strano dilemma machiavellico ,questo marchingegno, madrigalesco che mi stritola dentro , che mi costringe a lottare a ribellarmi alla triste sorte a cambiare ad essere , qualcosa altro che sia simile ad uomo sano di mente.

Ma questa è la mia vita, una lunga odissea , assediata da una lunga malattia, una morte che mi condurrà alla pace ad un bacio scoccante dentro l'oscurità, come fosse un lampo. Ed io , sono qui che mi trastullo con me stesso, con il mio peccato che vorrebbe volare via , andare oltre quello che credo. Ma la strada è troppo lunga , mostri e virus , mi aspettano ad un passo dall'andare a ritroso nel tempo di un racconto , la mia leggenda continua .

Avrei potuto ritornare a casa quella sera . Ritornare a dormire nel mio comodo letto , invece ho preferito andare in giro in macchina ,fermarmi in un bar notturno, prendere qualcosa da bere.

Non avevo voglia di ascoltare fandonie, di ridere delle disgrazie altrui . Ho visto tanta gente voltarmi le spalle , ridere di ciò che io credevo giusto. Ed ho attraversato il buio del mio tempo

portandosi via con se , l'amore ,la morte, una sciatta risata soffocata dentro .

Non esiste, una remota speranza che possa, spezzare questo misogino gioco di vocali che danzano nell'aria con i virus. Una sottospecie di virus sconosciuti , seggono fuori al bar a cantare una triste canzone di una libertà remota . Ed ognuno , si lascia andare al suo tempo , ognuno cade dentro una dimensione spirituale che riempie il proprio animo e la morte è solo un sacco colmo di ossa e di vecchi giocattoli . C'è chi dice , che siamo tutti uguali . Ma lassù sulla collina, dove c'è il vecchio ospedale degli infermi, riposano sotto le coperte, dentro le fresche lenzuola, tanti corpi privi di vita. Corpi che un tempo , hanno amato e creduto fosse, tutto un gioco, fino a quando non hanno avuto a che fare con questo dannato virus . Azzurro , rosa , rosso , pallido virus che succhia il suo succo di frutta , sorridendo, dispettoso un po' scorbutico che guarda sempre di traverso , seduto , sopra il muro che divide il paradiso dall'inferno.

L'inganno della odierna civiltà è stato , voler conquistare in ogni modo agi e ricchezze. E stato percorrere le stesse strade del successo , dell'ipocrisia è stato credere di voler sfidare gli dei e la stessa divinità . Abbiamo sputato in faccia all'amore e alla morte , alla vita che ci hai creato a sua stessa immagine. Immagine del mio creatore dei miei avi , che mi hai fatto andare verso terre misteriose, verso questo ritmo , appresso ad un amore che raramente soffre di mal di pancia.

Ed è come ascoltare i dialoghi muti di un anonimo personaggio dentro un piccolo dramma , mentre la città brucia nel suo inferno. Così finalmente , sono giunti , sono in tanti . Hanno viaggiato anni luce , son apparsi nel cielo di capri, su Roma , su Milano , sulla dolce Parigi , sulla sonnolenta Amsterdam sul caro Cairo , sulla vecchia Gerusalemme , con le loro migliaia d'astronavi in un mattino qualunque . Sono stati annunciati da radio e televisione , sono apparsi sui nostri schermi multimediali ,tutti, sapevamo che

un giorno tutto ciò sarebbe accaduto . Eravamo culturalmente preparati che questo giorno sarebbe arrivato e con esso la nostra fine o il nostro inizio. Il nostro radicale cambiamento, il punto in cui avremmo scelto di essere liberi o di combattere , accettare di divenire , forse dei nuovi esseri , simili o dissimili ai nostri presunti originari creatori . La nostra mente si è messa in contatto con la loro intelligenza . La loro forza telepatica ci ha mostrato la loro storia ,immagini di un mondo straordinariamente assai simile al nostro.

Ci hanno trasmesso questo virus , questo male che viene dallo spazio . Qualcuno , l'aveva detto , un famoso scienziato che tutti hanno chiamato pazzo. Ma la scienza è una scorza che custodisce tante scemenze e tanti modi di dire che si divide in cattivi in buoni, in poche parole senza senso . Poiché la sorte di ognuno rimane attaccata a questa speranza di salvezza a questo spiraglio che potrebbe essere o non essere , quello giusto che sia . E la notte è lunga ed il virus venuto dallo spazio, impazza per le strade del mondo , vestito elegantemente , va da solo o in compagnia con tanti altri virus, rossi e verdi pieni d'invidia a vedere un melodramma . E la notte è dolce, come l'amore , che tiene stretto tra le mani questo cuore fatto a pezzi . Questo pezzo di cuore è il corpo di un perdente . Un pezzente di meno , qualcuno ha commentato quando lo hanno ritrovato, accasciato a terra nel bagno dell'ospedale. Ed il tempo passa e non si sa parlare più d'amore, ne di scienza e scrivere poesie a cosa serve , perché siamo tutti colpevoli di aver voluto, tutto e nulla . Una passione e tanto sesso per stare meglio da soli e nel sedere tutto il resto.

Tutto ad un tratto , un senso di pace ha conquistato lo spirito. Anch'io come milioni di terrestri , ho incominciato a sperare , in giorni migliori ,un mondo lontano ,diverso , immagini di terre dalla straordinaria, incredibile bellezza. Ed ho incominciato a credere che forse, era giunto il tempo di cambiare . Sono uscito dal mio posto di lavoro , ed ho continuato a guidare , ridendo, piangendo ,senza curarmi dove andare con quell'immagini del mondo in preda alla pandemia . Mascherati da curati di campagna, da pagliacci , da chi sa quale strano mostro interiore. Sotto la mascherina, qualcuno

fa le boccacce ed il mondo è un luogo dove si può stare tutti insieme con maschere di ossigeno o senza . Ed io confesso ho tanta paura di morire. Le immagini della malattia , la paura di contagiarmi di non riuscire più a rialzarmi . Una lunga fila di immagini surreali deleterie, poco serie in funzione di un un soggetto, costretto suo malgrado a dover morire per vivere. E si muore in piedi , qualcuno dormendo, chi combattendo , nelle barricate , negli scontri contro il corpo giudiziale, contro l'ipocrisia , contro abbasso il governo , contro alla disperazione , contro alla fame. E negli scontri si getta l'osso dell'amico morto da poco contro gli scudi alzati della polizia. E mentre, atterrano le navicelle aliene, piene di strani microbi , strani esseri minuscoli , popolano la terra . Essi , conoscono la nostra storia, conoscono chi siamo, cosa potremmo riuscire a fare, usando antibiotici e cure palliative. Mi scivolava nella mente il mio passato ,ascoltando suoni melodiosi, provando emozioni mai provate. Ed alzo gli occhi al cielo e continuo a vedere le grandi navi galattiche , ferme all'orizzonte . Sono migliaia ,alcune , oscurano il sole , sono pronte a conquistare a distruggere ogni cosa . Ho smesso di credere , alle stupidaggini dei politici non ho più nulla da condividere , con loro, ne idee , ne fatti . La terra è giunta ad un cambiamento , oggi la terra , sceglie di vivere o morire. Tra non molto , sapremo se riusciremo a sopravvivere a questa ennesima pandemia , i mass-media c'invitano a stare calmi ad accettare i visitatori , assecondare il loro volere, i loro pensieri , di non travisare il loro messaggio di pace.

Attaccarli , sarebbe la fine del nostro mondo.

E l'alba ,la notte è quasi giunta al termine, le prime luci del giorno rischiarano il cielo con esso i nostri confusi pensieri , forse domani saremo tutti contagiati , dominati per sempre dai visitatori venuti da un'altra dimensione . Molti hanno paura di morire , di essere schiacciati come formiche all'interno del loro formicaio . Qualche folle a bordo di veloci , piccoli aerei , sono andati incontri alle navi ancorati nello spazio. Dicono, per incontrarli di persone. Delegazioni ufficiali di diversi stati , hanno incominciato ad inviare i loro ambasciatori per un dialogo guaritore . Io ho fame, guido e rido in simbiosi con il mio corpo , oramai invaso dal virus . Corro

per luoghi lontani , anni luce in un mondo diverso, magnifico, tanto surreale che le ali della fantasia , mi trasportano verso un mondo migliore , forse , verso una possibile guarigione . Una salvezza che io cerco disperatamente nella mia coscienza in ciò che credo. E forse domani non c'è la farò ad uscire da questo inferno. Sarò infine uno di loro , un contagiato, un infetto , un positivo , un appestato, un morto che cammina per strada. Sotto , cascate d'acqua in foreste fitte e selvagge , cammino , le foglie si distendono , infinite davanti agli occhi . Adesso ho solo voglia di riposare , di sentire ciò che pervade ed elettrizza il mio corpo . Svolto così lunga una strada nera ,asfaltata ,mi fermo davanti ad un rifugio desolato , rimango un po' immobile , poi chiudo gli occhi e lentamente divento un altro ,un'altra creatura che vive su un altro pianeta.

APOCALISSE D'ARMI E D'AMORI

CANZONE DELLA RIVELAZIONE

SONG OF REVELATION

Voi pensate che sia un apocalisse questa guerra?
Che tutto ciò sia solo il delirio dei padroni di questo mondo
Voi pensate che sia arrivata la fine del mondo
Oltre questo mondo un altro mondo non c'è
Oltre questa guerra non c'è altra guerra
Oltre questo morire non c'è altro vivere
Non c'è la vecchia madre che t'aspetta alla finestra
Non c'è il padre che si prende cura di te
Non c'è amore non c'è odio per chi uccide
Non ci sarà nessuno a dirti , tutto questo, presto finirà
Non c'è nessuno dopo te stesso
Non c'è sesso, ne scuse
Ciò che accadde, accade ad Odessa.
Ci vediamo verso le quattro» - aveva detto Maria.
Sono le otto. Le nove. Le dieci. Tutto scorre.
Ed apparvero legioni di eserciti in groppa a cammelli
dalle gobbe di ferro.
Apparvero le macchine della guerra, della vergogna ,dei rinnegati
E avanti in groppa ad un sauro di acciaio il grande generale
Spingeva i soldati nella comune fossa
Vennero gli uomini e le donne in armi e combatterono tutta la notte
A corpo a corpo nel dolore , aggrappati alla sopravvivenza
Vennero i cavalieri crociati, i santi e gli armeni
Le lingue di Grecia e d'Etruria ,tutte le lingue poetiche
si fusero in un canto immortale sul golgota in fiamme
Ed ecco anche la sera nel ribrezzo notturno
Entrò dalle finestre con un lugubre vento di guerra

In un immagine di battaglie che moriranno in seno alla libertà
Nella sua schiena decrepita ,sghignazzano , nitrirono i candelabri.
In quell' istante non potresti riconoscermi:
Ero in preda ad una congestione di nervi
Si contorceva il mio fragile corpo nel freddo.
Chi mai può volere un simile orrore?
Oh, questa guerra ha molte voglie!
In realtà non importa che tu sia di acciaio
Il cuore in fondo è una fredda piastra di ferro.

Ed ecco ,anche la sera nel ribrezzo notturno
Così macerie su macerie il drago muove la coda nell' oblio
E l'orso si avventò sulla preda un bianco coniglio
disperso tra le terre ghiacciate .
Le madri piansero nella colpa e si desto l'oracolò è disse:
Vedrete mie care la fine sarà un altro fiorire
I canti ed i suoni si fusero in varie melodie in seno al verbo
incarnato
La poesia in essa si attorcigliò intorno all'ossessione
Nell delirio della sua epoca attraversò il suo divenire
Nella lenta elucubrazione bronzea
Figlia dell'acciaio ,figlia della accidia
Non fu io a decidere chi doveva cadere per primo
Io o tu , compagno di tante avventura
Io con il mio sacco sulle spalle pieno di sassi
Tu con la sorte dello straniero in patria
Io pieno di strane storie che danzano di nascosto dentro me
Tu con il tuo fucile di cioccolato

Eppure la vita continua ed il mondo è diventato tanto piccolo
una pallina che finirà prima o poi dentro una buca
Tanti soldati verranno gettati dentro una fossa

Un grido di disperazione si alzerà
E la guerra continuerà dentro le nostre case
Dentro noi stessi nel nostro spirito
Attraverso questa odissea personale che trasforma
ogni nostra passione.
I demoni del domani sono pronti a distruggere ogni cosa .

Sono diventato tanto vecchio e faccio fatica a vivere
Aspettare la gioventù che mi passa accanto
Vivo questa guerra e forse domani sarò già morto
Alle otto ,alle nove ,alle dieci di sera muoio da solo nel mio corpo
Morirò dopo il telegiornale delle otto.
Dopo aver lottato tanto per capire me stesso
Per essere diverso
Per essere un uomo di pace
Per essere questa pace e questa disperazione
E vado incontro alla guerra come tutti
Arriverò in Kiev seguendo un mezzo blindato
Arriverò al fronte per combattere una guerra fratricida
Ed il secchio dei mie racconti li prenderà l'angelo del signore
e spargerà sulla terra macchiata di sangue innocente l'amore
dello spirito santo.
Sarà nel canto della libertà il quale si udirà fino ad Odessa
a Leopoli a Melitopol.

La notte nasconderà il proprio desiderio in un morbido
corpo di donna.
Ma ecco, incautamente , mi incurverò sul letto
Mi struggerò con la fronte sul cuscino
Ci sarà, non ci sarà l'amore?
E di qual dimensione, grande o minuscolo?
Sarà un grande amore in un giovane corpo?
Probabilmente un piccolo, un mansueto amoruccio,
che si scansa, se un'auto strombetta ed ama i campanelli
dei cavalli.

Ancora e ancora, piangendo sotto la pioggia,

col viso rigato da lacrime,
Percorro la mia strada a ritroso con le mie rime petrose
verso quello che immagino sia possibile.
E la guerra è figlia della mia tragica visione delle cose
Sono così costretto a scendere dall'autobus a Pietroburgo
Qualcuno mi chiede da dove vengo
Non so cosa rispondere
Sono in preda ad una crisi di nervi
La guerra è anche questo una guerra di nervi
Ed il tempo mi porterà a cambiare
Ad essere un angelo dell'apocalisse
Un uomo qualunque
Un soldato che cadrà sotto il fuoco nemico
Sotto questa luna di carta che splende su Kiev
*Chissà se la luna di Kiev è bella come la luna di Roma,
chissà se è la stessa o soltanto sua sorella...*
E dentro queste trincee s'impara il senso dell'essere simili
Ehi amico hai d'accendere
Non ho fuoco baby
Non ho cibo ,ne qualcosa da bere
Ed una schiera di soldati ed altri corpi verranno gettati
dentro una comune fossa
Verranno i carri , armati fino ai denti ed abatteranno i cavalli di
frisia
Mi riposo all'ombra di un sogno di libertà
Rimango in attesa che tutto finisca presto
Io sono quello che scappa per la steppa
Io sono quello che sale dentro un treno con la madre vecchia
Io sono quello che cantò la vita passata
Io sono quello che ho sognato d'essere
Sono qui a raccontarvi queste vicende
Questa storia di poveri profughi di guerra
E siamo in tanti ai confini di questo paese ed aspettiamo
di passare il confine.
Di passare per andare verso un'altra lingua ed un'altra terra
Verso quello che sperammo nell'amore
Con in braccio i nostri poveri figli .

I poveri figli dei nostri sogni di uomini e donne libere.

Voi pensate questa guerra ci lascerà sognare ancora
Voi cosa pensate di questa apocalisse a proposito
Molti si trascinano per laide vie
In questo mondo in rovina
In questa apocalisse che sa di distruzione e sconfitte
Io seggo sopra questa panchina ad ammiro l' innevato vesevo
Mi sembra di vedere nella sua forma il volto santo di cristo
Contemplo la sua agonia, il suo pianto ed il suo canto
Scrivo altre storie lungo strade che si intersecano
Nel segmento del perdono ,nel dolore comune
Nel verso che salva dal peccato
Ed oltre questo orrore in questi giorni addolcito dal tiepido sole
Esalo nel mio verso nell'aria rupestre ,
vedo fiorire un mite sentimento
Osservo sopra i fossi , ciuffi di gialle ginestre
Ruota la giostra dei bambini con i suoi cavallucci rossi e gialli
Le mamme con le poppe al vento, verso ponente
In questo amore e odio per rime estreme in metri peripatetici
In questa guerra ,comprenderò il laido mio mondo
Seguo la giostra ,circondata dalle ginestre nella speranza
di San Sebastiano.
Qui alle pendici del Vesuvio con questo mio corpo,
fucilato al petto.
In questa canzone ignota in questo amore giallo
come le sante ginestre.

Voi pensate , la guerra ci lascerà una altra considerazione morale
Voi credete che tutto già sia avvenuto in passato ,nel presente ,
nel futuro.
Io penso che dopo di ciò non ci sarà più pace ,
ne giustizia tra le macerie di questa civiltà.
Passerà la guerra come un uragano per coste e terre estreme
Nella furia dei venti di guerra
Le voci dei militi

Si udiranno fin dentro l'antro della sibilla
Attraverso gli anni trascorsi
Attraverso un sistema ergonomico
Mi chiedi cosa saremo domani , dopo questa altra guerra
Me lo chiedo, anch'io senza trovare nessuna risposta
Purtroppo il santo benedetto credo stata sfrattato
Per il momento da una chiesa all 'altra
Poveretto non poteva perire di nuovo sotto le bombe
Ed una signora gli ha fatto una calda maglia ricamata a mano
Ed il marito gli la messa addosso
Poi a causa dell'invasore , hanno dovuto lasciarlo nudo di nuovo
Così faccio ammenda di tutto quello che ho racconto
E non ho fretta di perire ,ne cerco una speranza da spellare
nel mio silenzio.
Forse penso che la guerra mi abbia lasciato solo con le mie paure
Qui alle pendici di questo monte ove salubre è l'aria
Schietto ed arcigno m'appare il volto della storia nella sua
misoginia
Arde in me una rivolta di molte voluttà diverse
Seguo in me un solitario ritmo che si veste di varie forme
In vari intendimenti e miti sentimenti
Mi dici la signorina al bar ,prende un caffè alla nocciola?
Ed io sopra una nuvola sbuffo
E cerco di fargli capire che sono un angelo vagabondo
E lei mi dice :Non farmi ancora del male , con quelle
tue brutte parole.
Dormirò sopra un morbido cuscino di sogni
Passeggerò attraverso una scia di fiori in vari paradisi artificiali
In questo tuo amore ritornerò e rinascerò dalle macerie
di questa guerra.
Andrò lungo una strada stretta e tortuosa
Sopra il grande vesevo mi trasformerò
Per poi arrivare vicino alla Santa croce di Gerusalemme

Credi amore , che la guerra ci porterà di nuovo
verso il fondo di questa storia
Che il mondo cadrà in un altro orrore
Un salto con la fantasia e saremo ad Odessa

Fermi al semaforo a sparare contro gli invasori
Siamo in tanti, tutti uniti a non cedere, la battaglia è cruenta
Cade il mio compagno, cade il soldato, cade il caporale,
cade il sergente, cadono gli eroi.
Cade questo mondo in un altro errore
E l'orrore è un orto ,dove si coltivano vari ortaggi
E la magia della vita è l' immagine della vergine delle rocce
La quale mi dici è troppo tardi per indietreggiare
Ed io ho portato il cane a spasso ed ho pensato
al nostro matrimonio , alla nostra unione fallica ed utopica
Questa unione è un tunnel che non ha mai fine
E corre il pensiero si eleva verso l' alto del cielo
Verso questa natura , verso il cratere a creare un immagine sacra.
Ed è come volare ,come andare verso un'altra utopia
E sono ubriaco di tante emozioni di varie sensazione
Scrivo canzoni per passare il tempo, per essere amato
ed essere ricordato.
Per essere per sempre vicino al tuo corpo .
E tu credi che la guerra si sia dimenticato di noi, di chi eravamo
Di quando abbiamo amato, di quanto abbiamo sofferto
E la veste della natura , imbianca le pendici del monte somma.
E percorro in silenzio, colli e calli per viottoli, profumati di fiori
selvaggi. Mi perdo nei pomeriggi di altri giorni trascorsi nell 'estasi
di un altro silenzio.

Credi la guerra abbia cambiato il nostro mondo di pensare
Credo in tanti moriranno domani ed io con loro.
Penso la guerra non porterà la pace di certo.
La guerra è figlia di un demone malvagio
Credo che ognuno abbia sbagliato ad andare controcorrente
Che tutto ciò è solo l' inizio di un'altra fine , di un'altra utopia.
Il principio di un amore che desidera mangiare pasta e fagioli
Bere alla salute con il proprio compagno
Una tavola imbandita con tanti ideali
In compagnia di un'altra guerra.
Una lunga corda è stretta intorno al loro collo.
Lega ogni donna al proprio uomo ai propri ideali ,alla propria
terra.

Ed io ho visto la signora della guerra passare per strada
Aveva gli occhi celesti delle fanciulle dell'est.

Una catastrofe ,una frase in bilico sopra un masso
Un sogno che si spegne nel giorno
Nell'ora che si lascia andare per vari metri alla sorte
dell'essere umani.
Questa strada e questo vento che passa questo attimo
in cui io amo la vita nella sua forma primordiale
Sopra le pendici di un monte sopra un sogno
In questo circoncidere un dialogo di pace
Mi mostri la strada e sono allegro di canore
Mi mostri il mio tragitto il mio andare e venire
E sono lì per cedere le armi mi sono arreso alla sorte
E le donne mi danzano nel mio intelletto
Son donzelle
Sono signorine
Sono mignotte
Sono pagnotte calde in cui affondo i denti
Mai sazio di divorare un amore impuro.
E pago per il mio peccato.
Lei mi dici entri si spogli
Ed io arrossisco
Poi la sera scende
E la signora matura canta una nuova canzone.
Suona al pianoforte del suo defunto marito morto in guerra
Morto con onore nel lontano quarantatré .

Ho fatto la mia scelta ho fatto i miei passi i miei conti
Ed il mio canto e un lungo verso che tergiversa nel mio sognare
nel mio salire e scendere nel mio apparire
E sogno di essere un poeta laureato ,un radio conduttore
Un presentatore di spettacoli di varietà.
Un artista di strada , un equilibrista.
E la guerra voi pensate sia una signora sempre incinta.
Una signora che la vende a metà prezzo
Che la mostra a tutti quelli che passano.
Voi pensate che la guerra è una grassa signora cattolica.

Che prega per la pace del mondo.
Io ho trascorso un anno in galera
Io un anno in ospedale
I piedi mi fanno male
E la giostra dei cavallucci rossi e gialli persegue
la sua egocentrismo.

Che bello che pace ascolto le voci della città dall' alto
Ascolto le voci del vivere e morire
Ascolto questo canto
E nun saccio cosa vuole dire guerra
Cosa comporta , cosa cambia.
Cosa porto appresso
Cosa farò dopo di questo ?

Posso entrare
Prego si accomodi cosa vuole mangiare
Vorrei un panino pieno di rime
Qui serviamo pappardelle ai funghi porcini
Preferisco la mortadella , preferisco vivere
Morire di tanto male , elevarmi in altre dimensioni
In altre sfere per esplorare questo spirito universale.
Questo spazio plastico in questa allucinante conclusione
In questa apocalisse estetica
Voi pensate la guerra sia una vecchia grassa signora borghese ?
Io credo che dovremmo andare a mangiare in quella trattoria
Assaggiare le pappardelle ai funghi porcini e poi bere tanto vino.
Brindare alla salute di chi è morto, di chi lotta per la libertà
di chi spera , che presto , questa triste guerra finirà.

CANTI DI GUERRA LATINA

LATIN WAR SONGS

Stamane ho visto un passante lacero e logoro piangere silenziosamente in ginocchio sul gradino spezzato dell'altare maggiore. Piangeva , forse la sua vita sconvolta nel verso che lucido si disperde per diversi ritmi e molte forme nell'amore che lo costringe a riflettere su ciò che siamo . E la guerra è un nemico che ti cammina accanto, dall'altra parte della strada. La luce filtra del tetto della chiesa in questo mattino di marzo illumina le piante dei piedi fasciate ed è come un lume che emana raggi dalle sue stimmate di amore.

La guerra non ha volto ,non è ne madre , ne figlia di questo disastro che ci lasciamo indietro. E sulla scia di molti giorni passati nella disperazione del creato che ci circonda , ogni cosa ,prende forma nel sistema degli eventi bellici , emerge dalla follia umana.

In questo soffrire i feriti , vengono portati in spalla e posati sulla paglia . Vengono messi lungo un muro che divide la tragicità degli eventi in corso. Così in molti si ritrovano superstiti nella povera casa di Dio. In una casa ,diroccata, bombardata , esplosa , una casa senza più calore , risultato della follia umana ,figlia della sorella sorte. Una tavola senza più tovaglia rimane spoglia è la tavola dell'altare, non ci sono candelieri, né palme, né ciborio, né turibolo, né ampolle, né messale, né leggio.

Tutto mi sembra perduto, la guerra ha conquistato il mio cuore di soldato ,ha conquistato il mio pensiero ed i miei sogni , di giovane intrepido che si è calato nel caos nell'essenza dei fatti verso quelle radure boschive , ramingo in cerca dei miei compagni d'armi.

Qualcuno piange, tra gli elmetti ammaccati, forati, in molti stanno l'un su l'altro, grigi come la cenere, col cuoio dentro, macerati di sudore, intrisi di sangue. Gli elmetti ch'erano tenuti sotto il mento dei morti, per toglierli vien fatto un poco di forza per toglierli dalla mascella dura. Chiara è la luna, amaro il risveglio, risvegliarsi tra il fogliame in compagnie di qualche cadavere. Soldato o invasore poco importa al suono dei cannoni nemici, scappiamo tutti verso il sicuro, verso la casa del signore, verso quello che desideri sia e così sia mio signore.

Le scarpe ch'erano rimaste ai nostri piedi per giorni e per giorni e per giorni pieni di fango sporchi di polvere, rotte senza legaccioli vengono tirate dai piedi freddi, allineati su l'orlo della sepoltura. Non avevamo, più nome è la nostra divisa, segnava questo confine sulla neve soffice dei sogni, che si scioglie ai primi raggi del sole della steppa. Noi sotto il fuoco della mitraglia. Sotto i colpi di cannone, la morte gioca con noi nelle trincee.

Siamo amici, gridano alcuni nemici
Siamo scappati all'improvviso
E la sorte di un pasto è la sorte di un soldato
Senza scarpe nella neve
A piedi nudi dentro il proprio destino.
Siamo stati fucilati da un plotone di disertori
Siamo stati condannati a perseguire un fine senza alcun principio.

Le spoglie del capo pattuglia nella battaglia sono state gettate sopra l'altare del sacrificio compiuto.
Dove sono le spoglie il Cristo che porta la croce, nella sesta Stazione, immagine di purità e di patimento.
Ed un medico, tra fiaschi di vino e fasce di cotone, curvo sopra un soldato ferito, scrive le sue triste ballate di uomo che affrontò il nemico a viso aperto.
Non ho più nulla da dire non ho più patria né onore
Non ho una bandiera da posare sulla mia bara sporca di sangue

Non ho nessuno che piangerà la mia dipartita
E la vittoria è vicina attraverso questa visione
Dove una fanciulla sorride da sola all'invasore.
Non ho più da cantare
Non più bisogno di proseguire questa guerra
Non ho più voce per gridare aiuto
La notte è fonda , vengo inghiottito dall'oscurità.

I feriti caduti nell'assalto notturno, discesi dalle trincee scavate
nelle petraie del colle, simili a un armento sublime giacciono
sopra la paglia.
Giacciono, vicino gli uni con gli altri ,senza gradi e senza onore
senza una donna vicino, d'accarezzare un'altra volta
Senza questa speranza
Senza questa patria
Senza questo dolce canto di libertà che ci condusse dove credi sia
giusto stare .
Dammi signore , dammi il tuo vessillo
Dammi il coraggio per essere ancora uomo.
Dammi signore la pietà e la misericordia
Dammi signore la mia cristianità.

In molti non si lagnano, non chiamano, non domandano, non fanno
parola. Taciturni, aspettano di morire per la patria. Legati al collo
hanno un filo, ov'è e scritta la storia e la mesta sorte di essere
soldati. Stanno ammassati tra paglia e macerie, sotto travi
stroncate, lungo un muro pendente, in chiesa senza preghiere.
Sotto lo squarcio del tetto , curvi sul loro patire , l'angelo li chiama
per nome e loro rispondono , rispondono , alla chiamata del
signore. Sanguinano i soldati , robusti e irsuti, con volti intagliati
dall'ascia latina. Domina il dolore, con cipiglio selvaggio, masticano
l'amara sconfitta.

Sanguinano i giovinetti: e le ferite si raggelano giù per le storte
caviglie. Socchiudono , qualcuno le ciglia e sognano la mano
materna , sotto la nuca. Biondi e foschi, pallidi come uccelli in

gabbia che cantano al rimbombo delle granate, lanciate dall'ogiva d'acciaio. Quanti, fuliginosi elmetti laceri tra le mani dei fabbri lesi dalla fucina tremenda. Sembrano corpi formati di terra con sommo viso di carne che duole. Ai ginocchi delle brache consunte è rimasto il sigillo rossastro del Carso. Ma una rosa verace fiorisce a fior d'ogni benda. L'amore così gli dona un'altra dote ed un altro perdono. Riversi sulla poca paglia, tra macerie e rottami, in una miseranda ruina, dove tutte le immagini della passione, vengono abbattute o distrutte, tranne una: l'immagine del proprio calvario.

E, in quell'immagine respirano ed ansano, sperano che quel trapasso si riempie d'una santità vivente, come quella che precede il Signore quando si manifesta.

Soldati dal capo bendato, dalla barba crespa, masticano i grumi di sangue, con negli occhi di fiera l'ardore intento della fede novella, sembrano assai simile ai giovani discepoli in Cristo.

E in questo sperare dallo sguardo cilestro, dal virgineo volto inclinato, ove un fuoco chiuso, traspare pel teschio che solo è coperto di carne, quanto basta a significare il dolore che si prova. Ed ognuno di questi miei compagni, somiglia alle spoglie del signore ferito al costato, trafitto infine con un colpo di lancia.

E dietro alle loro spalle, hanno i monti, le valli, le fiumane, le dolci contrade, le città di grazia in ginocchio davanti ai lor duomi costrutti con la pietra natale. Qui sanguina l'ucraina, sanguina la croce, sanguina la femminilità, sanguina la santità, sanguina l'umanità, tutto il mondo, l'oriente e l'occidente, le Americhe e l'Africa, eletta con Roma donna immortale.

Or chi mai nella casa di Dio, verrà a raccogliere le tante offese subite. I piccoli giacciono, sotto lo squarcio del tetto, nascosti sotto la vasta cupola della gloria dei cieli. Vegliano il crocifisso i fratelli che non hanno tregua nel pensare. Entra una barella, carica d'altre spoglie di morti, carica di scarpe terrose e d'elmetti forati. Si ferma davanti all'altare.

Non ci sono più preghiere , non c'è più paura.
L'amore è una esplosione di sentimenti.
Una battaglia che imperversa all'interno dello spirito
Questa guerra è un grido laido senza pudore.
Questa guerra è una donna con due gambe aperte sulla strada
per la salvezza.
Questa guerra è una fredda sera.
Una guerra fratricida.
Senza nemici
Senza viti , ne vincitori.
Senza eroi con elmetti ammaccati, scrostati, forati, l'uno su l'altro,
grigi come la cenere, col cuoio , dentro, macero di sudore, intriso
di sangue.

Le scarpe lorde di terra rossigna, con qualche scheggia di sasso,
con qualche filo d'erba calcata, con qualche foglia di quercia
confitta dal chiodo che lustra.
Per ognuno di questi fratelli il santo qui piange.
Piange inginocchiato sui ginocchi, agli orli del peccato
che scopre i piedi suoi scalzi. Lacrima.
Tanto ama da rompersi nel dolore stretto sul suo petto.

Entra una barella che porta un soldato con la benda su gli occhi,
con una gamba prigioniera tra due assi grezze.
Ed è come il mendico di Gerico.
È come l'infermo della piscina.
l'uomo di Bethesda, sul letto.
Forse non sa ch'egli è cieco.
E dice anch'egli , forse nel cuore:
Figliuolo dell'uomo, abbi misericordia di me".
Abbi pietà della mia misera vita.
Della mia sconfitta
Della mia mia caduta negli inferi
Amico ascoltami
Dammi conforto.
Te lo chiedo in punta di piedi

Te lo chiedo quando la fine affonda le sue mani nella carne.
Amico non abbandonarmi.

Ed ecco appesa gli è al collo, un filo di corda, una tabella ove scritto il suo male ed il destino.

Ma d'improvviso entra per lo squarcio irto di travi tronche una rondine spersa, l'ultima rondine; e nel silenzio stride, getta un grido, due gridi. Sorvola l'altare. Sorvola le macerie, i mucchi di cadaveri, ammassati di fronte all'altare maggiore.

Così il passante rapito si volge alla creatura di Dio, con ferme sulla faccia le lacrime, come la rugiada sulla foglia alle prime luci dell'alba. E tutti si volgono rapiti nella stagione sublime nel glorioso dolore. E tutti, sono fanciulli, tutti sono santi nel sangue innocente. E il cieco si leva sul gomito, con l'anima trapassa le sponde, si tende verso l'ala invisibile che muove l'aura del miracolo intorno.

E s'ode placida e soave la voce del Signore dire a tutti, uomini e donne, gettate le armi, figli miei in quella fossa oscura.

SOGNARE LA FINE DI OGNI GUERRA

DREAMING OF THE END OF EVERY WAR

Sognare la fine di ogni guerra , attraverso una serie di eventi in corso che prendono forma nel divenire in varie rime erranti , verso quel sogno d'amore che corona ogni vita ,ed ogni dire . Giorni memorabili che si rincorrono nell'oscurità dei miei giorni legati gli uni agli altri. Confusi in termini cerebrali quasi sinistri. Sfumanti in versicolori vari. Attraverso questo nuovo modo di vedere e intendere , provo ad evadere dalla mia grigia realtà.

Sognare d'essere altro , sperare in un'altra vita. E l'eco della guerra , mi percuote lo spirito , mi trascina verso meste esistenze nel trascendere l'immagine di un dolore in movimento . Entrando ed uscendo , attraverso mille vite e mille storie. Cerco me stesso in quella catastrofe che si estingue nel vento della guerra.

Tendo la mano a chi non ha nulla, lego il mio destino ad altre esistenze , fuggite dalla guerra , cerco di scansare quel maledetto fosso dove ho sepolto il mio amore . Sarà questa la conclusione ,l'idillico tentativo di convincere gli altri ad accettare il mio modo di pensare poi tirando la corda , s'apre la tenda del mio palcoscenico , prendono vita , vari personaggi surreali . Ed inizio il mio canto , inizia quando tutto ha preso l'aspetto di una forma in un'aria melodica , capace di incantare tutti i presenti .

Ma questo è solo l'inizio di una canzone , un gioco di versi che nasconde in se un dramma personale ,una passione maldestra che cattura ogni lettore nella sua illusione . E in questo canto in questo vortici di emozioni ,dialogo con il grillo parlante . Così cado sull'erba bagnata, corro ,salto, canto ma non è finita qui . Dopo un po' ricomincia di nuovo ,la mia ricerca della felicità , la vana ricerca d'uscire da questa grigia prigione , da questa guerra senza ammazzare il gatto. Divento un topo ,ho paura , fuggo via sui monti in cerca di riparo.

E il mio compleanno , genera nuove rime gentile . M'affaccio all'orizzonte, con una speranza nuova ,una lieve tristezza vela il mio volto , m' avvolge in se in una logica vana che trascende la mia realtà in un essere che si rannicchia nella sua effimera esistenza , fino a diventare una canzone irrilevante . Cerco di sorridere all'oscura sorte di uomo di strada , anche se è una bella impresa e quando la morte m'appare davanti ,ella mi saluta ed io apro le braccia fuori l'uscio della mia porta socchiusa . Non mi sembra giusto, morire come un topo , dopo che uno si è dato tanto da fare , avrei voluto raccogliere il frutto di questa esistenza , che vado cantando al mondo, ma la guerra non mi ha lasciato scelta mi ha spinto in avanti verso quello che temevo .

Verso il mio domani , verso questa guerra . Così riprendo l'autobus , siedo dietro un ormone che mi ricorda mio padre , ha un buffo cappello in testa , odora di fatica ,di stress, di sudore , di tanto lavoro che mostra nel pugno delle sue mani callose. Ha gli occhi spenti ,un sorriso vecchio di cent'anni , continuo a guardarlo poi lui scende ed io continuo a pensare a quel grande ormone che mi ha lasciato qualcosa su cui riflettere.

Divenire , continuare a viaggiare attraverso tutte le guerre ,nell'eco di mille canti eroici . Sperare che tutto finisca presto , provare ad immaginare un nuova realtà , una logica diversa nelle parole dette , nei discorsi campati in aria , perdersi in un breve dire in un breve sogno, in tanti futili versi , fino ad uscire fuori dalla sofferenza ,uscire da questa maledizione .Canterete il mio canto dopo la mia morte mi chiedo .E mi sembra quasi superfluo reagire al male che ci trasciniamo dietro. Provare a guarire dalle ferite della propria guerra esistenziale , percorrere l'interminabile scala che sale verso le nuvole , che sale sempre più in su , fino alla fine ,fino alla fine di questo amore. Fino alla fine con tutte le mie forze , proverò a salvare il mio corpo, il mio spirito .

PERSONALI SCENE DI VIAGGIO

PERSONAL TRAVEL SCENES

Divenire nel viaggio è un immaginare che mi porta lontano dalla mia quotidiana follia , oltre quello che credo , provo a sfuggire dalla rabbia che mi assale nei miei silenzi mistici. E non conosco il fondo della materia , fuggo dal dubbio , mi perdo nell'ore solitarie , con il mio vano immaginare. Mi abbandono a immagini perdute che lievitano nell'aria agreste , fuse in varie essenze, finzioni irreali , echi di primavera. E mi spingo , oltre il cerchio dell'esistenza nella speranza spezzata che mostra il sedere sulla scia di un viaggiare a ritroso nel tempo che emerge dal fondo della mia coscienza.

Cosa abbia compreso , cosa vorrei essere dopo, questo breve viaggio nella mia ragione poetica , oltre quel muro di convenzioni che mi sbarra il passo. Osservo un gioco di ombre fallaci , felici di danzare sopra un treno elettrico. Mi perdo con loro in quel clamore di cose infantili , nel chiasso di scolaresche dirette a visitare il magno Colosseo. Il colosso dell'antichità . il mio pensiero si flette nell'inverosimile in quella parvenza di modi di fare che rasenta il morire per rime sparse nell'aria agreste. Il mio è un ermetico viaggiare , attraverso un acceleratore di particelle, mi dirigo lontano da un mondo di convenzioni.

Salire , sopra un convoglio ferroviario , gridare abbasso la guerra . Gridarlo con tutto il mio fiato , gridare che la morte è il mio morire , che berrei volentieri l'acqua dell'eterna giovinezza per vedere la fine di ogni guerra. Penso , ripenso ed osservo quei ragazzi così belli , così giovani , punk , dark , oltre ogni vestimento , assaporo con loro un mite sentimento di innocenza. Ed ora nel mio tempo perduto , nella gioia sbocciante nella sua forma meretricia , giaccio esaminate , spoglio , nel vagone affollato. Con gli occhi sbarrati sull'innocenza, ascolto il canto delle muse. Attraverso quel percorso lirico come fosse un tragitto lastricato di rime , militare ,

indispettite sulla soglia dell'altare della patria , mi alzo, mi siedo , forse canterò. Canterò il mio vivere , forse la mia follia .
Ed il viaggio continua nel mio canto che ha deriso me stesso.
Un viaggio generalmente senza fine. Verso il fondo della propria coscienza. Verso la grande madre. Verso i sogni di milioni di persone . Stare sopra un treno immaginario, essere nell'atto puro , percorrere le rotaie della storia.
E vorrei poter scegliere
Affacciarmi al finestrino e sorridere.
Salutare il contadino che ara la sua terra.
Salutare l'angelo che siede sotto un albero.
Vorrei poter credere ,un giorno di farcela
Il treno è nero
E un treno di nervi tesi
E come un dare ed un avere
Fatto di tante impressioni ed espressioni
Personali e imperfette.
Principi di un ragione metafisica
Mi sento infermo negli intrigati miei pensieri
Che trovo assai simili a serpenti a sonagli
Simili a timidi sentimenti di un adolescente
Cerco il mio bagaglio
Sono un viaggiatore anonimo nel giorno di San Giuseppe
La festa del papà
La festa dei lavoratori
Festa , farina e forca
La guerra mi è davanti e non si torna indietro
Vivo una logica interiore , immaginaria
Un espressione fatta a misura di uomo.
Prego , signore si accomodi
Scendo a Roma Termini.
Non spingiamo troppo , potrebbe fare , assai male.
La vita mi restringe il giudizio.
Prende un caffè mi dice il barman
Prendo il treno di dopo
Non posso più aspettare
Va bene , faccia presto
L' accompagnano

Grazie
Compagni la lotta è vicina
Compagni d' armi
Compagni caduti sul Don
Compagni , compagne di questa lieve libertà
Non mi faccia perdere tempo
Caro mio, il tempo ha un prezzo
Io vivo , qui da un pezzo
Non mi faccia , sentire ridicolo
Io adoro, ridere delle proprie disgrazie.
Io non trovo il mio posto
Poveretto è caduto
Tiratelo su
Signore si riprenda
Faccio un lungo respiro
Mi segua
Per favore non vi accalcate
Il controllore è ubriaco
E salito a Frascati
Ha un fiasco di vino , nascosto sotto la giacca
La signora che lo segue è triste ha perso il marito tre anni fa
Il primo viaggiatore che sale non ha i baffi
Il secondo è diritto , assai sicuro di se
Il terzo viaggiatore , mostra un certo interesse per l'arte
Intanto il treno, ha smesso di correre
Il viaggio è fermo in una stazione senza nome.
Il primo viaggiatore senza baffi
Ha preso posto vicino al finestrino
La signora triste sopra una valigia
Io ho immaginato di viaggiare , verso una salvezza
Una canzone , mi accompagna durante il viaggio
Immagino d'essere, forse lo diventerò.
In questo amore non ho più nulla da perdere
In tasca ho solo trenta euro
Li dovrei versare alla croce rossa per le vittime di questa guerra
La signora triste mi ha sorriso
Il secondo viaggiatore, palleggia , forse perirà strada facendo.
E pentito di aver gridato la sua figliola

Il terzo viaggiatore lo vedo più deciso , vorrebbe regolare
l' ago della bilancia
Di tutto il resto , il presente è un speranza divisa in due
Il controllore era un tempo un orco , ora ha smesso di uccidere
i viaggiatori non paganti .
Ora si ubriaca di varie emozioni
Qualche volta gioca con il gatto della signora che dorme sotto
la stazione
di Firenze .
Il treno continua a correre
Credo che arriverò in tempo , intanto ho preso la mia valigia
dal portabagagli.
Sono deciso a seguire la logica dei fatti , fusi in un immagine
,generalmente definita atea
Non ci sono errori ?
Il treno è un errore
Questo viaggio è l' immagine di molti errori
La signora triste , ha risposto al primo viaggiatore
La logica dei fatti impone una riunione sindacale
Oramai la lotta operaia è solo un ricordo
Un viaggiatore ha sbagliato vagone
Ha usato un linguaggio informale per capire dove era finito.
Non è stato mai compreso dalla società
Pertanto ogni singolo viaggiatore e l' immagine di questo errore
sociale.
Che persegue la sua fisicità , il suo socialismo ateo.
A metà del viaggio , sommo il mio moto vivente
Credo sia tutto una pagliacciata
Guardi non provi ad attaccare bottone
Signora cara, ma io sono in ritardo
La prego stia calmo.
Mi faccia il piacere
Vorrei spiegarle perché ho questa faccia
Io sono di fondi
Ecco , mi faccia il piacere si sieda
Non vorrei mancarle di rispetto
Non mi prende per i fondelli
Il controllore ci osserva

La signora triste ha smesso di essere triste
Il treno si è rimesso in viaggio
Io immagino che esiste un nuovo mondo alla fine di questo viaggio.
Ma non diciamo cazzate
Non mi crede ?
Io non credo a nessuno
E si faccia un po' più in là
A latina salgono tre latini
Non sanno parlare il latino antico
Bevono latte a colazione
Ed il primo viaggiatore ha avvisato la polizia ferroviaria
Siamo , rimasti fermi in attesa di accertamenti
Il secondo viaggiatore grida
Questi latini , non sono altro che tre latrine
Scoppia un pandemonio
Il terzo viaggiatore ha la peggio
Il controllore non interviene
Il treno riparte , ora parliamo tutti in latino
La vita ha molti idioti e idiomi comuni
Non è una definizione seria
L' esperienza insegna
Così la polizia ferroviaria , controlla ogni borsa
Il quarto viaggiatore ha chiamato il suo avvocato
Minchia
Questo è un abuso bello e buono
La forma di ogni sostanza , vive nella sua esperienza
L' espressione riassume ogni immagine ed ogni concetto.
La signora triste è andata in bagno penso l'abbia fatta
vedere al secondo viaggiatore .
Il treno è un'immagine sensuale che vive nella mente di molti
sognatori
Vive nell'immagine della realtà
Nella guerra , santa
Ed i morti in guerra , viaggiano senza pagare il biglietto
Il controllore ha compreso
La direzione centrale ha dato il consenso a viaggiare per il
momento ad un ristretta cerchia di viaggiatori senza il green pass.

RONDINI SUL DON

RONDINI ON DON

Le civiltà crollano sulla terra ferita .
Fiori appassiti dai rami bruciati dal fuoco delle bombe.
Fiori di primavera nati da uno storto ramo in questi giorni
di guerra. Ritornano a sbocciare silenti e solitari nella ribelle
canzone di libertà .
Viso della storia , segnata dalle distruzioni .
Speranze, rinascono in nuove canzoni.

Canzoni di una nuova primavera .
Pasqua insanguinata dalla guerra .
Ed sogni fioriscono nel silenzio nel trascendere l'essere oppresso.
Ed il mio amore viaggia nel tempo ,nello scorrere
di varie immagini attraverso la televisione.
Visioni di distruzioni , visioni apocalittiche.

Rondini soldati in girotondo ,danzano tra le macerie di una civiltà.
Sopra questo mondo, distrutto dall'odio che spera di risorgere
nell'amore.
Croce . candelabri , Buddha danzanti nell'animo dei soldati.
E la guerra nell'eco degli spari si ode in tutta Europa.
Rondini di versi legati ad un passare per altri mondi.

Volano le rondini sul Don perdute nel loro dolore.
E con il migrare delle rondini , ritorna la mesta primavera.
Popoli in preda all'orrore della guerra , provano a risorgere
attraverso questa pasqua consacrata all'agnello.
Una pasqua che racchiude il nostro desiderio di rinascita .
Andare per lunghe passeggiate in questi giorni difficili .

Si cammina per i prati fioriti ,tutti insieme in compagnia dei propri sogni.

Si cammina verso una nuova era, verso quello che risorgerà
nello scorrere del tempo , senza madri e padri
chi mai c' attenderà alla fine di questo viaggio ?

La sorte veste i nostri diversi canti.

Rondini sopra il Donbass .

Ammirando , estasiato l'orizzonte di questa esistenza

Avanzano carovane di profughi .

Tante difficoltà economiche.

Mentre si assiste , impassibili , morire vecchi e bambini .

Lo spettro della guerra balla nei campi innevati di questa
primavera.

Pasqua di sangue innocente.

Hanno sgozzato l'agnello in mezzo alla grande piazza.

Hanno appeso l'agnello ad una trave di legno.

Infuria la battaglia , del bene e del male.

Un desiderio di pace balena nella mente , mentre ci si assopisce
in un pensiero di pace ,si v`a con l'animo in paradisi naturali.

Desiderare d'essere simili ad una rondine

Volare nel cielo di quest'altra primavera .

Passando da un confine all'altro , da un verso ad un altro.

Da un sentimento mite ad una nuova vita.

Mentre la città prigioniera, canta in silenzio ,la canzone del signore

Il quale rallegra ognuno con la sua misericordia.

I molti gettati in una fossa comune vicino al fiume don .

Suonano le campane della pasqua .

Le quali dicono.

Risorgi mio popolo

Risorgi dalla morte

Risorgi dall'oppressione

Abbraccia le armi e combatti

Mio popolo

Mio popolo
Avanza sotto le bombe
Verso la santa Gerusalemme celeste.
Rinasci.
Risorgi dalla guerra immonda
Nell'amore e dalla morte di questo tempo oscuro.

RAP ARANCIONE PRIMAVERA

RAP ORANGE SPRING

La Primavera è giunta con l'imperversare della guerra.
Lo sognata con l'ali della libertà dietro la schiena.
Macchiata con il sangue degli oppressi, dal sangue dell'agnello.
Non ho paura da mostrare , ridire non posso, neppure
dire tutto è falso.
Ogni logica poetica segue il suo percorso espressivo.
E l'ossesso del sesso lo consumo dentro un cesso con il mio spirito.
Sono certo di non capire e di non narrare cosa è la guerra
che vedo e sento.
L'immagine di questa tragedia , l'immagine di chi combatte
per la libertà.
Tutto accade, tutto scorre nel tempo della santa pasqua
di Gerusalemme.
Poiché nel cuore degli uomini ,scorre il sangue dei santi
Scorre il sangue dei soldati, dei cittadini, dei contadini
Dei bambini dei vecchi con il cuore di cartapesta.
E questa pasqua mi porta ad una nuova cognizione del dolore
che apre nuovi spiragli e nuove considerazioni .
Questa canzone ,rimbalza e balza ed avanza in mezzo
alla folla come fosse una danza .
Ed io corro ,come un pazzo senza amore fino a giungere
sull' altare davanti al signore.

Oh Aprile! Quali deliranti culi al vento , danno il benvenuto
alle dolci mie rime primaverili .
E la guerra travolge la mia ragione, inculca la cultura nell'incontro
ideale con l'altro. Con se stessi, con il mare che privo di ambizioni
lambisce le coste del creato. Rimane la gioia di essere, di andare
per lidi meravigliosi in giorni rappresentativi. Giorni di guerra ,
conducono, dove la vita si riprende la sua rivincita. Ed oltre questo

cerchio di reincarnazione, la guerra uccide il nemico e l'amico dei miei sogni.

Più che mai reppo , quando arrivo al dunque e le acque mi trasportano lontano verso altre isole ed altre dimensioni ,verso questo desiderio di crescere di essere me stesso al pari del senso civico delle cose. Mi piego alla ragione degli eliotropi ,mi piego al senso dei mie versi che scivolano ai margine della sera ,i quali bizzarri si abbottono il cappotto nel gelo di questa guerra . Ed il soffrire rende ,duro il giaciglio ove mi sdraio ad ammirare la città Illuminata. Così crollano i grandi miei ideali nell'alba indimenticabile!

Ai margini della grande città ove ribolle l'orgoglio , malgrado il razionamento dei viveri. E con decisione dovremmo ritornare a quel tempo adamico. E i miei rurali versi si rilassano nei loro lunghi accasciamenti .Tendono a cadere dai rami di quell'amore in mezzo ai loro rossi sfregamenti!

Fanciullo, certi cieli ,hanno affinato la mia idea di sapere : tutti i caratteri delle mie lettere sfumarono nella loro fisionomia narrativa .

I Fenomeni grammaticali mi hanno commosso .

Ed ora l'inflessione eterna dei momenti intellettivi e l'infinito delle matematiche mi ha cacciato dentro questa realtà dove seguo ogni guerra ed ogni orrore tutti le atrocità civili .

Ed ho rispetto dall'infanzia dagli affetti personali .

Penso alla guerra, al diritto della forza, alla logica del tutto imprevista.

È questa guerra è crudele come una frase musicale.

Come una fantasia che mi trasporta in altre dimensioni e vari altri intendimenti rivestiti di seri sentimenti.

Ed in punta di piedi ,osservo il corpo del soldato caduto.

Tocco la morte con un dito.

Mi sento un profugo anch'io .

Figlio illegittimo di questa guerra

che germoglia improvvisamente in questa primavera.

CANZONE CRISTIANA UCRAINA

UCRAINA CHRISTIAN SONG

Stamattina ho udito una canzone di guerra che lacera il grembo delle nazioni . Ed il mio animo , anela alla pace , trainata dietro il carro di Marte .

Non so , se mi arrenderò mai a tanto orrore , la paura invade la mia mente in un delirio di sensi , preda dei demoni della guerra. Guerra che porta con me ogni giorno che passa ,una sciagura senza fine , un lungo viaggio , verso il grembo della morte .

Andrò per laide strade, inerme , cercando una salvezza che arranca dentro una fossa.

E premo l' acceleratore ed ascolto il canto degli eroi , ascolto le voci degli uccisi e vedo losche figure , aggirarsi per strada distrutte .

Ed in preda a tanto dolore divento un bianco airone.

Mi chiedo , quante lacrime , scendono a bagnare ogni sudario.

Cosa è questa voce che sveglia le selve selvagge, riscalda il letto dei freddi fiumi, gonfia l'ansia delle fonti? Non trovo risposta e lungi da ogni peccato , esule nella mia veste di spettatore , vorrei preparare lo zaino ed andare in guerra anch'io . Andare al fronte a combattere per la libertà di un popolo che anima lo spirito con il suo dolce canto d' amore.

O' sole mio stà fronte a te ucraina . Diretti al fronte , fucili spianati pronti ad uccidere. Ucraina unta dal signore . Figlia della spiga di grano , figlia , della disperazione , lo sai: ti hanno di nuovo crocifisso, sul golgota russo, insieme ai tanti fratelli in Cristo. In molti sono stati appesi ad un albero ignudi , penduli ai rami delle tue selve. Spero , nella tregua, nell'eco del dialogo.

Ed ho visto trafiggere di nuovo il tuo costato. Sconvolto nella mia lasciva solitudine di soldato, scrivo . Scrivo dal fronte russo , sul versante del fiume Don. Ed il mio nome , non ricorda nessun eroismo o cuore pietoso alla preghiera , nel silenzio, mi trasformo, ritornerò polvere.

Sarò sparso , sopra una fossa comune e con un sasso al collo , mi seppelliranno nelle tue trincee , con cinto di alloro il capo nel canto della guerra.

Mi hanno spezzato, i piedi e i ginocchi a colpi di calcio, trafitto con la baionetta il costato. Mi hanno ucciso nel corpo e nello spirito , hanno impresso il loro marchio , sulla mia carne , come fossi una bestia . E da solo ho percorso la steppa a ritroso, dentro un sogno, dentro una canzone di rivolta. Non ho molto da sognare da percorrere , il viaggio mi spinge fino a Mergellina, dove compro un sacchetto di noccioline ed osservo il mare medito sull'orrore di questa guerra infinita.

II.

Il mostro moscovita , uccisore d'infermi e d'inermi, il mutilatore di fanciulli e di femmine, l'orso in cui pascono in se i vermi , attraverso le narici colanti dal ciglio e dal mento . Vermi che mi sembrano una marcia di soldati , fuggiaschi per luoghi oscuri , affondanti i piedi nel fangoso guado ove cadono i nemici di sorte avversa . E digerisco il sogno e la solitudine dell'essere, il sogno di una guerra che non ha mai fine , che finirà per irose clemenze tra avanzi di galera . Piene le impudiche celle della mente del soffrire si libra nel vento e nel canto il mio spirito farcito di tanto male affiora da questa terra. Squadroni di orchi soldati , armati fino ai denti , nemici , pronti a dar conto alla loro stirpe.

III.

Ucraina , lontana anni luce , così vicina , così sincera , figlia della
pura speranza , figlia della luce , della bellezza che brilla nei suoi
occhi celesti. Ucraina , quanto tempo è trascorso dal primo attacco
quando , vorrei portati in spalle fino a Roma , fatti ascoltare questo
canto . lo squallido boia, cova vendetta e sguazza nel sangue,
prima che la lingua s'annodi. Non ha compreso il senso dell'amore
per comunicare il suo dire, prima che la lingua s'annodi, per anco
leccar salso sangue , prima dell'eterno digiuno. Rimango qui per
compiere, senza rimorso la lunga vita terrena, infine tiri un'ultima
stretta di laccio intorno al collo . Al soccorso ritornano i manigoldi
bracati contro te, cinquanta , contr 'uno . Ed in gola ti cacciano il
cappio corsoio. Non ho più scuse per salvarmi
Non credo di poter vivere ancora
Non sono nessuno
Sono l'immagine di questa terra
Di questa guerra distruttrice
E un pio canto , ci farà fa risorgere dal male
Saremo soldati insieme
E cadremo , mano nella mano
Questa guerra , graffierà il corpo del vincitore
Cosa saremo domani , non avremo una tomba trionfale,
non saremo ricordati come eroi .
Ne come , soldato caduti , sotto il fuoco nemico
Morti per la libertà.

IV.

Cuore di ferro, cuore d'acciaio , bruciato dal fuoco !
Spezzato in due , tagliato in due tronchi cruenti,
come l'aiduco velico sulla torre pendente.
Non posso sapere, cosa accadrà
Non prevedevo tanto male
Navigo in questo mare di merda , ove galleggiano tanti stronzi
In questa distruzione
In questa ,catastrofe io non ho più nulla da raccontare .
Non conosco altre vittime ed altri canti da raccontare in mezzo
alla grande piazza.
Sono stato venduto con ogni dolore .
Sono ad un passo da un muro di silenzio e idiozie.
Della guerra ,mi sovviene il rimorso .
Ella nasce dal ventre, da quando ebbe inizio il mondo.
Nel grande torace , palpitò questo cuore in una pozza fumante.
Giacquero le cosce erculee del cosacco in mezzo alla steppa;
Giacciono i morti in terra straniera .
E nel fragore della gorga qualcuno gridò :
«Tieni duro!».
Non è giunta ancora la tua ora.
«Tieni duro, Soldato !»
E dalle viscere della terra , un ruggito si udì :
«Tieni duro!».

Scorrerà il sangue dei prodi. Sguizzerà il fante nel sangue sino
all'inguine e all'anca; v'affogherà , se v'entrerà carpone. Le donne ,
rivogliono i morti , agitate , gridano , rivogliono il corpo del proprio
figliolo . Son tutti un rossore, una pagina di storia , stanno ritte
come nel campo i rossi papaveri in estate .
Più corpi scarni che sradicate radici , porta il Danubio
Ed io mi chiedo se mai potrò , lavarmi le mani.

Potrò mai concepire , questa vita , come se fosse un pezzo di mosaico.

Questa guerra , non ha riguardo dei feriti.

E un calcio dietro la schiena

Un bomba che esplode nel cielo.

E cosa ritorneremo ad essere , dopo essere ritornati dalle armi.

Nell'ora più cupa , questa apocalisse , sopprime l'essere in diverse rimembranze e canzoni senza tempo.

La rivoluzione bolscevica .

La marcia su Roma.

Il canto dell'usignolo in Ungheria

Il canto dei rivoltosi in Varsavia.

Breve è questa esistenza , senza nome , senza dare ed avere.

Così parla al sangue la Vita, sul crine del monte. La Vita stride e chiama alla battaglia. E l'odio rosso del dosso, armamento , s'ode fino a Kiev ove ancora si combatte e si combatte per la libertà.

È tempo, è tempo. La notte precipita. Sopra di noi vige la legge del ferro e del fuoco;

Popolo d'ucraina , sii un solo pugno , con fronte ristretta, fasciata d'ardore, scagliata come un saetta nella lotta .

Popolo d'ucraina sii come la forza dell'aquila regia che batte con l'ala, l'aria gelida , la ghermisce con l'ugna. Poiché vi è un solo Iddio , fratelli e sorelle : Il nostro Iddio. Figlio della nostra carne.

